N. 45 — Venerdì 14 Febbraio — ANNO XXXVI — Venerdì 14 Febbraio — N. 45

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermanno Loescher e C.ia Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina) (Ancor Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Roma, Firenze, Milano, Napoli, Torino, Estero (Unione Postale) 36 50 18 25 9 25
Altre località del Regno 32 50 16 75 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Ricar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza Carlo, e via Santa Teresa 8
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: In 4ª pag. Centesimi 60 - In 3ª pag. dopo la linea del feuilleton Lire 1 Necrologie Lire 1 per ogni inserzione - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA RAGIONE SI FA STRADA

L'*Avanti!* è intervenuto direttamente in una polemica che da alcuni giorni si dibatteva tra Filippo Turati e il dottor Romeo Soldi, libero docente di economia politica nell'Università di Roma, a proposito degli scioperi e del contegno che in questi devono tenere i socialisti.

Il l'*Avanti!* dà ragione al Turati, sostenitore della tesi moderata, contro il Soldi, sostenitore della tesi rivoluzionaria. Il giornale socialista si chiede: « E perchè dovremmo andare tra gli operai? E per tacere, il che è assurdo, chè tanto varrebbe non andare, secondo vogliono gli anarchici: o per seguire la folla operaia nei suoi propositi, qualunque siano, spingendola più facilmente ai passi estremi. E' questa l'assistenza nostra? E' un ufficio, lo riconosciamo, assai più agevole, che può fruttare soltanto applausi; ma il male è che l'*esperienza* è circoscritta alla pelle dei lavoratori. Il « terzo », finito lo sciopero, abbandona l'« assistenza », e chi n'ha avuto n'ha avuto. Qui è la differenza vera e sostanziale tra il pensiero nostro e quello del Soldi. Egli, « progressista » o « rivoluzionario », non riconosce alcun dovere, alcuna responsabilità in chi è chiamato in un'assemblea di operai preparanti lo sciopero; noi « moderati » crediamo che, tanto in caso di sciopero quanto in ogni altra occasione, esista una precisa responsabilità personale. »

Come i lettori possono agevolmente scorgere, il linguaggio dell'*Avanti!* ribadisce la lettera scritta alcuni giorni fa da Turati, nella quale diceva non essere lecito fare delle esperienze sulla pelle altrui. Non è lecito perchè « gli scioperi perduti sono apportatori di miseria e di sfiducia ».

Per non essere cagione di miseria, è dovere dei capi di essere prudenti e di temere grandissimo, se non esclusivo, conto dei profitti del capitale e delle condizioni dell'industria. « Il socialista chiamato ad assistere il proletariato in lotta deve dare alla lotta tutto il contributo della sua intelligenza e delle sue cognizioni; e che non può, senza venir meno al proprio dovere, nascondere il timore della sconfitta, se il timore gli appare fondato. Al quale può ritenersi necessario anche lo studio delle condizioni dell'industria; e sempre, per dirla al Turati, per il vantaggio dei lavoratori »

Poichè è intuitivo che i lavoratori possono essere danneggiati più da una vittoria intempestiva ed estorta colla forza, che non dall'adattarsi alle condizioni dell'industria, le quali consentono una rimunerazione inferiore di quella che gli operai potrebbero, impanenendosi, in un certo momento ottenere.

Concesso questo, dicemmo, intuitivo, e che l'*Avanti!* così esprime riproducendo le parole di Arturo Labriola: « Certo un movimento operaio, dall'andamento troppo risoluto e pretensioso, dal timbro decisamente rivoluzionario, può compromettere le sorti di un iniziale sviluppo delle industrie. La prudenza e la moderazione è una necessità per ogni specie di movimento operaio, ma in modo più particolare in un ambiente ove si soffre appunto per difetto di industria. Le pretese eccessive ed incalzanti, le manifestazioni disordinate e violente, queste e simili fatti possono spaventare gli industriali e tenerli lontani da una piazza. »

Il Labriola dice questo per la sua Napoli, preoccupato del pericolo che le violenze operaie riescano a spaventare gli industriali delle altre parti d'Italia. Ma l'Italia di fronte all'estero è un po' nelle stesse condizioni di Napoli di fronte al resto d'Italia. Perciò l'*Avanti!* estende il suo ragionamento a tutta l'Italia, il che vuol dire che attribuisce gli operai a non spaventare troppo gli industriali. Verità evidenti, queste. E non v'è bisogno di esser professori di economia per divulgarle.

Basta aver un po' di buon senso e sovratutto dell'onestà per far prevalere il buon senso alle mire partigiane.

I commenti della stampa alle lettere della Mediterranea e dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando la lettera di Illiva e quella dei ferrovieri, si domanda: basteranno le concessioni oggi effettuate e le promesse fatte a calmare gli animi dei ferrovieri ed allontanare gli scioperi e le agitazioni? Questo è almeno da sperare per poco, che i ferrovieri riflettino coi loro buon senso che le domande e le pretese loro debbono conciliarsi col reddimento delle ferrovie e colla assoluta necessità, nell'interesse supremo di tutto il paese, che questo importantissimo servizio pubblico non soffra nemmeno un giorno un minimo sconvolgimento ed un ristagno.

La *Patria* allo stesso proposito constata che le lettere si sono incrociate. Aggiunge: « Resta a vedersi se i ferrovieri si appagheranno delle concessioni loro fatte. » Osserva frattanto che la lettera equivale ad una specie di intimazione, la quale rivela enorme costituire uno stato nello stato.

La decisioni dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,40:

Stamane, riunitisi i rappresentanti dei varii Comitati dei ferrovieri, deliberarono di attendere ciò che si deciderà nelle manifestazioni che i ferrovieri terranno nelle varie città d'Italia il giorno 17 e di aspettare ancora altre istruzioni dal Comitato centrale di Milano.

Per la coniazione di nuove monete divisionarie

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Stamane il Re ha firmato il decreto che autorizza la coniazione delle monete di nichelio da 25 centesimi. L'on. Di Broglio intende anche presentare un disegno per l'emissione di monete di nichelio pure da 10 centesimi, e pel ritiro degli attuali nichelini da 20 centesimi, fatti di una lega di nichelio e di rame. E pure allo studio un altro progetto per ritirare tutte le attuali monete di rame: a quelle da 10 centesimi sarebbero sostituite nuove monete di nichelio, e, in luogo dei soldi, si costruirebbero monete da 5 centesimi fatte di una lega di bronzo e di alluminio.

I nuovi provvedimenti finanziari.
Il ribasso del sale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Le conferenze tra i ministri delle finanze e del tesoro e l'on. Zanardelli tenutesi in questi giorni avrebbero approdato a stabilire i capisaldi dei nuovi provvedimenti finanziari da presentarsi alla riapertura della Camera. L'on. Carcano aveva già particolarmente studiato l'argomento durante la vacanza, a tale scopo appunto protratte di due o tre settimane.

Nelle prime discussioni sembra che si fosse messa innanzi l'idea di un'imposta globale sull'entrata, che avrebbe conceduto un maggior margine ed una maggiore sistemazione nello sgravio. Ma poi l'idea fu rimandata a più ampi studi di riforma tributaria, limitando i disegni presenti a continuare nella via aperta degli sgravi, coicchè, secondo la *Tribuna*, i nuovi provvedimenti finanziari consisterebbero nei ritocchi di alcune tasse o nella diminuzione di dieci centesimi al chilo del prezzo del sale.

Quel che dice l'on Martini sull'avvenire della Colonia Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con l'on. Martini sull'avvenire dell'Eritrea. Il Martini ha confermato quanto disse già nelle precedenti sue interviste, che cioè l'avvenire della Colonia si prepara lieto.

Dopo aver osservato che la spesa annua dello Stato italiano è diminuita da 17 milioni e sette, durante il suo Governo, l'onorevole Martini esprime il convincimento che prima o poi l'oro si troverà largamente.

Dice che, appena ritornato nella Colonia, istituirà alcuni giardini sperimentali pel rimboschimento della Colonia, « ma — conclude — nessuna impresa potrà dare il frutto desiderato se gli italiani, deposte le acquisite diffidenze, non si risolveranno ad andare nell'Eritrea per vedere, per tentare e per fare ».

Sul collocamento a disposizione del generale Ragni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Avendo il collocamento a disposizione del generale Ragni dato luogo ad alcuni commenti dei giornali lombardi, i quali hanno ricordato che il generale era capo dello Stato Maggiore al Corpo d'armata di Milano durante i disordini del 1898, l'*Esercito* dice che il provvedimento non solo non è una concessione politica, nè tanto meno una punizione, ma è un attestato di considerazione e di fiducia da parte del Governo, che intende di affidare al Ragni l'ispezione delle truppe alpine in una determinata zona.

Una supplica contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Pel tramite della duchessa D'Ascoli, dama di Corte di servizio, le signore di Georgeà fecero pervenire alla Regina una supplica contro il divorzio.

L'agitazione del personale telegrafico.
I buoni propositi del ministro Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Circa l'agitazione degli impiegati postali e telegrafici e le annunziate loro adesioni alla Camera del lavoro, interrogai stamane il ministro Galimberti. Egli mi disse di essere decisissimo a non tollerarlo, perchè contrario al regolamento. E, in egli comprende benissimo l'agitazione legale degli impiegati per far valere le loro aspirazioni, non comprende e non permetterà mai le infrazioni alla disciplina. Mi aggiunse di avere dato precise istruzioni in questo senso ai capi-servizio ed ai direttori provinciali. Da quanto mi disse il ministro, potrei quindi ritenere che gli impiegati i quali parteciperanno alle riunioni progettate alla Camera del lavoro saranno puniti.

Chiesi ancora a Galimberti che cosa si fosse di vero circa la notizia che da qualche tempo al Ministero delle poste si sia segretamente preparando la militarizzazione degli impiegati postali e telegrafici. Mi rispose: « Smentisci recisamente; non vi pensai mai nè vi penso. Soltanto ripeti che sono decisissimo a mantenere la disciplina, basandomi sul regolamento. »

L'on. Galimberti e il personale delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,05:

Non ebbe luogo stamane l'annunziata riunione alla Camera del lavoro tra gli impiegati postali e telegrafici, che volevano unirsi in lega di miglioramento, e ciò in seguito al severissimo ammonimento avuto dall'on. Galimberti, il quale disse che avrebbe preso misure energiche contro i partecipanti.

Riduzione di pena ai condannati di Figline Valdarno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Ricordereste l'agitazione promossa a favore dei dieci reclusi di Figline Valdarno, condannati in seguito ai tumulti del maggio 1898, i quali non usufruirono dell'amnistia largita il 1.o giugno del 1901.

Oggi il Re ha firmato i decreti di grazia. Ma la grazia non è completa. Il Ministero, nel misurare gli atti di grazia, ha tenuto conto delle informazioni date dall'Autorità giudiziaria e dalle Autorità carcerarie.

Per coloro la cui condotta fu dichiarata buona (Arturo Rovini, Narciso Pulacci, Tullio Borghesi, Antonio Fabbricanti e Arduino Gianì) si è fatta una riduzione condizionale della pena alla metà, ed è stata ridotta solo di un terzo per quelli che han tenuto non buona condotta (Luigi Pampaloni, Francesco Soumazzi, Federico Mugnai). A tal Ferruccio Secciani, che riportò una minor pena, questa fu condizionalmente condonata, considerato che con la riduzione già ottenuta in precedenza gli restava da scontare solo quattro anni di reclusione. La pena fu ridotta di soli cinque anni ad Abramo Lazzarini, la cui condotta in prigione fu dichiarata cattiva.

La partecipazione dell'Italia alle feste pel centenario di Victor Hugo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Il Comitato italiano per il centenario di Victor Hugo ha comunicato oggi ai giornali una circolare, la quale venne pure diramata alle più spiccate personalità dell'arte, della scienza, delle lettere e della politica, domandando le loro adesioni.

Tra le onoranze progettate in Roma vi saranno: nelle sale antimeridiane la consegna al Municipio di un busto del poeta, offerto al Comitato italiano dalla Lega franco-italiana di Parigi; nel pomeriggio una conferenza del professore De Gubernatis; alla sera una rappresentazione di gala al teatro Valle, organizzata in onore di Victor Hugo da Ernesto Novelli.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Tutti i giornali pubblicano la circolare del Comitato pel centenario di Victor Hugo.

La *Tribuna* vi premette queste parole: « In un momento in cui lo simpatie del mondo intellettuale si volgono con rinnovato calore alle glorie italiane, e in cui più si sentita e favorisce la fratellanza del pensiero internazionale, sarebbe stato rincrescevole che l'Italia si mostrasse dimentica dei grandi di altri paesi e dei suoi alleati. Si deve dunque essere lieti della costituzione del Comitato italiano. »

Il cinematografo al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,50:

Stasera il Re, la Regina e i Principi del Montenegro hanno assistito col loro seguito allo spettacolo del cinematografo e alle proiezioni fisse a colori, nel salone da ballo del palazzo reale. Vennero eseguite oltre cento proiezioni cinematografiche, scelte fra quelle più recenti, su un lenzuolo variatissimo elenco che precedentemente gli fu presentato.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Lachi, professore ordinario di anatomia umana all'Università di Genova, è incaricato dell'insegnamento di anatomia chirurgica (vice — Zino-Giambelli è nominato assistente alla cattedra di disegno e geometria proiettiva all'Università di Torino — Venne accettata la rinunzia del dottor Robbio al posto di assistente alla clinica chirurgica dell'Università di Torino — Vennero nominati assistenti all'Università di Torino i dottori Marro, Delfino e Donati — Venne rinnovata la conferma del dottor Bonfantini all'ufficio di assistente della scuola di disegno e geometria proiettiva all'Università di Torino — Il prof. Cattaneo è abilitato per titoli alla libera docenza di oftalmoiatria all'Università di Torino — Soave, [illegible] di Torino.

Scuola tecniche. — Il prof. Anceschi è nominato incaricato dell'insegnamento di lingua italiana alla scuola tecnica di Acqui.

Conservazione dei monumenti. — Leone è confermato per un triennio commissario nella Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Novara.

Varie dalla Capitale

Consiglio dei ministri — L'on. Martini — Per l'Ambasciata italiana a Washington — Il prossimo Bollettino Militare — La salute del professore Bianconi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina, alle ore 10, e conoscerà le dichiarazioni che saranno comunicate nel discorso della Corona.

— L'on. Martini ha differito novamente la sua partenza per l'Eritrea. Probabilmente vi imbarcherà alla fine del mese [illegible] Circolicola.

— Il ministro degli esteri presentò, al ritorno della Camera, un progetto per la costruzione del palazzo che deve servire alla sede dell'Ambasciata italiana a Washington. Per l'acquisto è già stato firmato il compromesso. La spesa preventivata ascende a lire duecentomila compreso l'arredamento.

— Nel prossimo Bollettino militare sarà pubblicata buona parte dei decreti e promozioni, di cui già si è pubblicata il prospetto numerico.

— Oggi il senatore Biscaretti, durante la sua lezione di fisica, fu colto da una leggera indisposizione e dovette interrompere la lezione. Subito si vociferò che si trattasse di un caso grave. Invece stamane il Biscaretti si è completamente rimesso.

La bandiera alla corazzata *Garibaldi*.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,35:

Una simpatica cerimonia avrà luogo il 1.o marzo nel nostro porto, per la consegna della bandiera di guerra offerta dalle signore genovesi alla corazzata *Garibaldi*, che verrà qui ad ancorarsi il 27 corrente.

La principessa di Polignac in memoria di Riccardo Wagner.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 20:

Nel cortile del palazzo Vendramin-Calergi, ove nel 1883 morì Riccardo Wagner, la principessa Edmondo di Polignac fecero eseguire oggi, anniversario della morte del maestro, un concerto wagneriano. Assistette al concerto la principessa, appositamente venuta da Parigi, il sindaco ed alcuni assessori.

La principessa ha deciso di commemorare ogni anno la morte del maestro, facendo eseguire dei concerti al palazzo, e a tal uopo costituirà una fondazione.

Un altro arresto per lo scandalo di Messina

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 20:

Il sacerdote Parisi, arrestato ieri sera, deve rispondere di truffa perpetrata a varie riprese contro la marchesa di Cusibile per la somma di L. 350,000.

Il sacerdote era il fidato segretario della marchesa, la quale riponeva in lui illimitata fiducia. Pare che la marchesa di Cusibile costituisse una vera rendita inesauribile per tutti i raffinati truffatori.

In ogni pubblico ritrovo si commentano vivamente questi nuovi scandali.

L'agitazione agraria nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22:

Oggi a Baricella si sono riuniti le Commissioni degli operai braccianti del mandamento di Manerbio e ottennero i proprietari, precedentemente avvisati, per concludere le trattative sui lavori agricoli dell'anno in corso.

Poichè nessun proprietario si è presentato, le Commissioni degli operai deliberarono di convocare novamente i proprietari pel giorno 21.

Lo sciopero di Livorno e il lodo arbitrale del sindaco.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 20:

In seguito alle premure del prefetto Anarratone, oggi gli operai scioperanti del cantiere Orlando deliberarono di nominare loro arbitro il sindaco di Livorno.

Anche i fratelli Orlando accettarono l'arbitrato.

Ora il lodo del sindaco stabilisce che gli Orlando non sono tenuti a riconoscere la Camera del lavoro e quindi colla riammissione degli ultimi licenziati deve cessare lo sciopero.

I gasisti di Trieste determinano lo sciopero generale in città

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 19:

Si sono messi in sciopero gli operai degli arsenali e delle fabbriche di gas del Punto Franco.

Le truppe sono consegnate. Accadrebbero delle colluttazioni e si fecero quindici arresti. La proposta dell'arbitrato fu respinta. Gli scioperanti sono 15 mila.

Nel pomeriggio scioperarono anche i macellai, i fornai e gli impiegati delle tramvia.

La situazione è difficilissima. Gli scioperanti hanno fatto delle dimostrazioni, preceduti da bandiere rosse e nere.

Hanno scioperato anche i tipografi, e domattina nessun giornale sarà pubblicato. Le truppe custodiscono il gazometro.

Il grave sciopero di Limoges.

Limoges, 13 *(Stefani)*. — I conciatori scioperanti colle stabilimento Dumas, a Saint-Julien, sono penetrati oggi nell'officina, maltrattarono e ferirono a sassate i gendarmi che erano lì in numero troppo esiguo per arrestare l'ordine. Uno scioperante sparò, senza colpirlo, una rivoltellata contro il direttore dello stabilimento. Furono inviati rinforzi.

Le feste giubilari di Leone XIII.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 13 febbraio.

La Curia pontificia, a differenza di quanto praticano le Corti, ha un suo modo speciale per annunziare gli avvenimenti concernenti la persona del Papa.

Essa parte dal principio che il Sommo Pontefice è superiore a tutti gli imperatori ed a tutti i re, e che questi perciò debbono così pensare a compiere tutti quei doveri che gli inferiori hanno verso i superiori.

Nessun invito diretto, per conseguenza, viene fatto ai potentati di partecipare alle cerimonie indette per circostanze solenni.

Così pur stando le cose, però, viene presa, nella realtà, una via di mezzo.

Il cardinale segretario di Stato non manca mai, quando si avvicina qualche speciale avvenimento, di prevenire i nunzi, o, dove questi mancano, i principali dignitari ecclesiastici, perchè questi trovino il modo di far pervenire l'avvenimento stesso alle alte Autorità civili, facendo alle medesime rilevare quanto l'avvenimento è importante e quanto maggior premio ne deriverebbe ad esso se una delegazione del Governo presso cui i nunzi sono in missione, vi partecipasse.

Il ministro a cui viene fatta tale comunicazione ne comprende il significato, e non tarda a portare la cosa a cognizione del proprio sovrano, il quale raramente si astiene dal fare qualche atto d'omaggio.

Non altrimenti si è operato nella presente occasione del giubileo pontificio di Leone XIII. Oltre all'aver cercato una grande pubblicità, organizzando Comitati e pellegrinaggi, il cardinale segretario di Stato, Rampolla, ha prevenuto tutti i nunzi e tutti quei capi cattolici che sono in grado di esercitare una qualche azione sui sovrani e sui Governi, delle dimostrazioni, che avranno luogo nei prossimi giorni per questo giubileo. E ciò si è fatto con una certa premura ed insistenza, volendosi che l'avvenimento abbia uno speciale carattere di grandezza, appena che i Sovrani ed i capi di Stato concorrano a solennizzarlo colla loro adesione.

A questo punto, però, non bisogna perdere di vista una circostanza, la quale, se non è invero troppo nuova, è, nondimeno, per lo più ignorata.

E la circostanza è questa: come è noto, il cardinale Pecci fu elevato al Pontificato il 20 febbraio 1878 ed incoronato il 3 marzo successivo. La prima data quindi è la più importante, anzi la sola che dia il vero carattere dell'elevazione, mentre l'altra non segna che la data di una cerimonia.

Orbene, nessuno forse l'ha rilevato, ma Leone XIII ritiene che il giorno memorando non sia già quello della sua elezione, ma quello della sua incoronazione: questo è per lui il vero giorno della sua esaltazione; quanto al ricevimento del 20 febbraio non è da lui considerato che come una formalità secondaria.

Ecco, dunque, come va che il venticinquesimo anniversario della assunzione di Leone XIII al Pontificato sarà festeggiato il 3 marzo prossimo.

In conseguenza di ciò, nelle istruzioni fatte pervenire ai nunzi e agli altri personaggi, per le ragioni sopradette, si è espressamente fatto sapere che è in quest'ultimo giorno che il Papa accoglierà gli omaggi dei sovrani e ricercherà gli ambasciatori.

In apparenza la cosa sembra di assoluta importanza, ma in realtà è rilevante: Leone XIII vuole, con ciò, che si riconosca in lui non solamente il pontefice, ma il sovrano.

Colare che attualmente il Pontefice vogliono che questa ricorrenza riceva una grande apoteosi del vegliardo, e cerchi ricorsi a tutti i mezzi perchè il carattere politico non possa sfuggire ai diversi Governi e possa inoltre pensiero al Governo italiano.

Oltre alle adesioni per telegramma, si crede che le Corti si faranno anche rappresentare dai propri ambasciatori.

Ma una delle cose maggiormente degne di nota è l'invito fatto ai cardinali non di curia ed a moltissimi arcivescovi e vescovi di tutte le parti del mondo di recarsi a Roma.

L'invito, per quanto non fatto in forma imperativa, ha tuttavia un'impronta che non lascia luogo a dubbi sul volere. Il Papa non l'ha detto, tuttavia si è scritto che il Papa desidera vedere attorno a sè i vescovi dell'orbe. Per molti ciò un duro sacrificio, tanto per i disagi del viaggio, quanto per i mezzi pecuniari; ma come fare a rifiutarsi a tante pressioni?

Non pochi tra gli arcivescovi e vescovi hanno già scritto che, a causa della loro condizione di salute, non possono intervenire, e pregano che siano tenuti come presenti. La ragione principale, però, per cui molti arcivescovi e vescovi si astengono dal venire a Roma in questa circostanza va cercata in questioni, per così dire, d'ordine finanziario. Recarsi dal Papa senza portare in offerta dell'obolo di San Pietro è cosa che verrebbe rimarcata come una mancanza di zelo episcopale e di poca abilità; ma questo sarebbe ancora il meno!

E' la spesa, al ingrosso, che debbono fare del proprio non da loro pensiero: spese per alloggio, vitto e soprattutto per le mance!

Le mance sono di prammatica come le visite: e tanto è lauto per la segreteria, tanto pel maggiordomo, tanto per l'anticamera.

Voler sottrarsi a questa usanza è impossibile: di buono e mal grado conviene sottostarvi.

E per questo che un vescovo il quale non si trovi bene in fondo e sia alquanto economo, prima di recarsi a Roma ci penserà due volte.

Dato tutto l'apparato scenico che si prepara, gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Santa Sede hanno testè informato i rispettivi Governi e chiesto istruzioni sul modo di regolarsi, trattandosi essenzialmente d'una dimostrazione politica e non di un atto puramente personale verso Leone XIII.

Si era discusso se fosse conveniente compiere due atti solenni, uno al 3 marzo prossimo, in cui il Papa entra nel suo 25.o anno di pontificato, e l'altro il 3 marzo 1903, nel quale Leone XIII compirebbe i 25 anni del suo pontificato; ma si è deciso che la principale, la vera dimostrazione abbia luogo alla prima data. Su questa si può ormai con sicurezza contare, mentre da qui ad un anno possono succedere molti avvenimenti. Se così del caso, l'anno venturo si provvederà qualche nuova dimostrazione.

E' stato annunziato che per questa prima circostanza si troveranno a Roma oltre che tutti i cardinali italiani, anche quelli esteri. Contro quest'asserzione vi è il fatto che solo alcuni hanno fin qui annunziato la loro venuta, e non si sa ancora quanti e quali verranno.

In previsione dei ricevimenti, si sono già prese le disposizioni perchè nei giorni che precedono ed il Papa non si affatichi, e possa essere in grado di compiere il programma stabilito.

e. r.

Impressioni e giudizi sul trattato anglo-giapponese
a Tokio e a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10:

Telegrafano da Tokio che il testo dell'accordo fra l'Inghilterra e il Giappone fu pubblicato ieri. L'annunzio ufficiale alla Camera dei Pari e dei deputati fu fatto dal primo ministro e ministro degli esteri.

La lettura venne accolta da applausi entusiastici. I giornali non hanno ancora espresso il loro giudizio, ma la soddisfazione è generale. Specialmente soddisfatte sono le classi commerciali, e la cosa è stata subito dimostrata con l'aumento di tutti i valori in Borsa.

Telegrafano da Pechino che la notizia dell'accordo anglo-giapponese arrivò come una sorpresa nei circoli diplomatici europei.

I ministri del Giappone e dell'Inghilterra presentarono una copia del trattato al Governo cinese, facendo osservare che l'accordo favoriva l'indipendenza della Cina.

Le opinioni nei circoli di Pechino sono assai divise. Alcuni credono che il trattato porrà fine ai tentativi della Russia in Manciuria; altri però temono che provocherà un'alleanza tra la Russia e la Cina.

Nei porti commerciali intanto, l'accordo anglo-giapponese è stato salutato con entusiasmo, poichè lo si giudica eminentemente favorevole allo sviluppo del commercio internazionale.

L'Inghilterra permette l'invio di qualche soccorso ai boeri.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

Alla Camera prussiana, continuando la discussione del bilancio degli esteri, il segretario di Stato Richtofen annunzia che un telegramma dell'ambasciatore tedesco a Londra, pervenuto la scorsa notte, reca la risposta del *Foreign Office* alla domanda della Federazione tedesca relativa ai soccorsi per i boeri. In essa il Governo inglese dichiara di rispettare i sentimenti umanitari della Federazione di soccorso, ma deplora di non poter permettere l'invio di una spedizione di soccorso ai campi di concentramento, poichè ciò già è stato rifiutato parecchie volte ad inglesi ed a stranieri. Il Governo inglese deplora inoltre di non poter adoperare perchè giungano ai boeri soccorsi di denaro; tuttavia sarà permesso l'invio di provvigioni e di abiti. Circa al modo di distribuzione, l'ambasciatore tedesco a Londra riceverà domani una Nota del Governo inglese.

Richtofen soggiunge che sebbene la domanda della Federazione di soccorso ai boeri non sia stata almeno apertamente e interamente accettata, il Governo tedesco farà il possibile perchè sia soddisfatto il desiderio della Federazione, che i doni inviati ai boeri siano franchi di porto e liberi dei dazi della dogana. *(Applausi)*

Un altro discorso di Chamberlain.
La supremazia britannica.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19:

Chamberlain, pronunciando un discorso a Guildhall, disse che il Governo inglese desidera una pace onorevole e duratura, la quale dia all'Inghilterra tutti i vantaggi per i quali essa ha fatto così grandi sacrifizi.

E aggiunge: « Mostreremo al mondo i paesi del Sud-Africa forti, prosperi e liberi come qualunque altra possessione inglese. »

L'oratore fini facendo di passaggio un'allusione all'opinione ostile del continente europeo contro l'Inghilterra, e disse: « Sembra impossibile conquistare la simpatia dell'estero, però l'Inghilterra è in grado di attenere il rispetto di chiunque. »

Dopo il discorso, la Corporazione municipale della City presentò a Chamberlain un indirizzo di elogio pel suo patriottismo.

Chamberlain dichiarò alla Commissione che il Governo segue due obbiettivi: la supremazia britannica inverificabile nel Sud-Africa e il mantenimento dell'unità dell'impero. Soggiunse che questi due obbiettivi dominano tutta la guerra del Sud-Africa, la quale avrà la sua inevitabile soluzione.

Il regicidio di Umberto e la cospirazione anarchica di New York

Ci telegrafano da New York, 13, ore 16:

Il *New York Herald* pubblica un sunto del rapporto che la Polizia degli Stati Uniti ha inviato all'ambasciatore d'Italia a Washington e al console italiano a New York.

Nel rapporto si afferma che l'assassinio del re Umberto fu deciso in una riunione tenuta in un albergo italiano di New York, quattro mesi prima del regicidio.

L'*Herald* riferisce poi che la Polizia ha denunciato i nomi dei cospiratori, molti dei quali si trovano ancora in libertà.

Il Breci si offrì da sè come esecutore del misfatto, e si dichiarò pronto a rischiare la sua vita. In riunioni analoghe — aggiunge il rapporto della Polizia — sarebbe stato pure deciso l'uccisione di altri capi di Stato.

La nuova tariffa svizzera.

Berna, 13 *(Stefani)*. — Si è distribuito oggi ai membri delle Camere federali il progetto per la nuova tariffa generale doganale svizzera. La nuova tariffa contiene 1113 voci, mentre l'antica ne aveva 673, e fissa in generale un aumento piuttosto moderato dei dazi ed un aumento invece abbastanza forte pei vini. La nuova tariffa stabilisce pei vini in fusto 15 franchi l'ettolitro, mentre la tariffa generale attuale ne applica 6 e quella convenzionale 3 50. Pei vini in bottiglia l'antica tariffa fissa 25 franchi al quintale, la nuova invece stabilisce 35 franchi. La nuova tariffa si discuterà alla Camera federali nella sessione straordinaria che si aprirà il 1.o aprile.

Gli Stati Uniti e l'indipendenza delle Filippine.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 13:

In un discorso tenuto a Boston, il segretario della marina, Long, accennò ieri alla questione delle Filippine. Egli disse che occorrerà una generazione per dare alle Filippine la pace e la civiltà. Quando l'arcipelago sarà maturo per il *self-government*, il popolo filippino si proclamerà se vorrà completamente da solo, indipendente, oppure a fianco degli Stati Uniti, come il Canadà coll'Inghilterra. Gli Stati Uniti rispetteranno i voti dei filippini.

La squadra austro-ungarica nel Mediterraneo.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la squadra austro-ungarica, composta delle navi *Monarca*, *Vienna* e *Budapest*, farà il giro del Mediterraneo. Visiterà parecchi porti, tra cui Corfù, Taranto, Napoli, Spezia, Tolone, Barcellona, Alessandria ed Algeri.

ATTORNO A SEBASTOPOLI

Il secondo volume dei *Souvenirs* del maresciallo Canrobert

Piacque assai, quando vide la luce nello scorcio del 1898, il primo volume dei *Souvenirs*, del maresciallo Canrobert: non sarà minore certo sarà l'esito del secondo, or ora pubblicatosi (1). In quello Germain Bapst, il dotto raccoglitore ed ordinatore delle memorie che, con facondia meridionale, il vecchio maresciallo nei suoi ultimi anni si compiacque di narrare e commentare, aveva condotto la narrazione vivace, colorita, sempre varia e piacevole dagli inizi della vita e della carriera del suo protagonista fino al colpo di Stato del 2 dicembre, dalle prime guarnigioni e dalle campagne d'Africa al famoso *coup de bâton*, cui il Canrobert con altri generali partecipò, ma pure passivamente, ma ritraendone innumerevoli vantaggi. In questo secondo volume il Bapst stesso prende le mosse dallo stabilimento dell'Impero e, consacrati parecchi capitoli alla guerra di Crimea, si ferma alla caduta di Sebastopoli.

Campeggia dunque la figura di Napoleone III, figura enimmatica e strana, tanto diversamente giudicata, ma per cui sembra spuntare alfine il giorno di un equo e spassionato giudizio. Non sempre partigiano della politica dell'imperatore, Canrobert era però sinceramente devoto all'uomo che si dipinge buono, premuroso, affabile cogli umili e gl'infelici, pronto a dimenticare antiche offese ed a soccorrere anche chi lo aveva fieramente combattuto. Ed essendo stato di campo dell'imperatore il Canrobert ebbe frequenti occasioni di aver testimonio di segreti atti di liberalità che non trattennero sempre chi ne era l'oggetto dallo schierarsi tra le file dei calunniatori più accaniti e di registrare nell'archivio della memoria aneddoti gustosi sulla caccia agl'impieghi, ai titoli, alle gratificazioni, ai sussidi per parte dei più diversi tipi di sollecitatori, imperversanti dalle guerre del primo Impero, antichi compagni di cospirare del nuovo sovrano, intriganti pronti a qualunque sbaraglio. E così egli ricorda pure aneddoti sul fidanzamento e sul matrimonio di Napoleone III, che, scartati i disegni un momento accarezzati di imparentarsi coi Wasa o colla Casa d'Inghilterra, innamoratosi perdutamente di Eugenia di Montijo, la sposò, quantunque non fosse di sangue reale. Ed anche qui si presenta al Bapst occasione di sfatare parecchie leggende, frutto della gelosia femminile o della passione politica, che nè l'una nè l'altra risparmiarono [illegible] la bellissima Eugenia.

Ma l'interesse maggiore del volume si concentra nella narrazione degli antecedenti, della preparazione, della condotta della guerra di Crimea. Qui il Bapst non è più solo l'eco della parola facile ed arguta del suo vecchio amico, ma, avendo conosciuto e praticato egli stesso molti degli uomini che primeggiarono in quel tempo, avendo avuto a sua disposizione carteggi, memorie, documenti, tuttora inediti, di [illegible] notizie precise su quella guerra che portò all'apogeo la gloria militare ed il primato politico del secondo Impero.

La dichiarazione di guerra fu preceduta da una campagna diplomatica, che ebbe il suo principio nella famosa questione delle protezione dei luoghi santi. Quale fu allora la vera politica di Napoleone III? Ebbe assai una linea di condotta ben determinata? Secondo certi storici, molto quasi alla sprovveduta, si lasciò trascinare, improvvisato, alla guerra: secondo altri, fu il *deus ex machina* di tutto e, indovinando fin dal sorgere della questione dei luoghi santi che ne sarebbe derivato un colpo mortale per la Santa Alleanza, avrebbe fatto pompa di sentimenti pacifici, ed in realtà spinto di soppiatto alla guerra. L'una e l'altra di tali ipotesi, dice assai bene il Bapst, sono esagerate. Napoleone III, colla sua profonda intelligenza degli uomini e degli affari, ben capì fin dal 1853 come l'orizzonte si andasse intorbidando e come l'orgoglio invincibile dello zar Nicola I, sostenuto dal fanatismo religioso della Russia, volesse un accrescimento d'influenza in Oriente a spese della Turchia. Ma, se vide chiaramente lo svolgersi degli avvenimenti, rimase incerto sul da farsi. Previde la guerra, ma non la preparò efficacemente: eterno sognatore, si cullò forse nella fallace speranza che un bel giorno sarebbe altro un caso fortuito avrebbe permesso di mantenere la pace.

Prova ev

pato di Francia già gravemente ammalato, ma che seppe in quegli estremi mesi della sua vita con una straordinaria energia dominare il corpo infermo e portare ad attuazione il disegno di andare a combattere i russi nel loro territorio invece di aspettarli nella penisola balcanica.

Colla invasione della Crimea, la guerra vera e propria ebbe principio, e Canrobert v'ebbe parte valorosa, rimanendo parecchie volte ferito. Dopo la vittoria dell'Alma e l'inizio della marcia di fianco, che ebbe per conseguenza l'assedio di Sebastopoli, mentre si fosse tentato subito dopo la vittoria di dar l'assalto alla città dalla parte settentrionale sarebbe caduta forse subito in mano degli alleati, al Saint-Arnaud, che morì appena s'era imbarcato per tornare in Francia, succedette al comando dell'esercito il Canrobert.

Grave sempre l'ufficio e la responsabilità di un generale in capo in una guerra lontana, ma più grave allora per gli inevitabili attriti cogli alleati, le gelosie dei subordinati, e lo stesso procedere dell'imperatore, che, non riuscendo mai a spogliarsi degli antichi istinti di cospiratore, nascondeva i suoi disegni a chi prima ne dovrebbe essere informato ed accorda invece maggior confidenza a emissari, chiamati così ad esercitare un'azione segreta parallela e spesso contraria a quella dello stesso generale in capo.

Fu appunto ciò che capitò al Canrobert. Comandante in capo in quel periodo dell'assedio che fu segnalato da Balaclava, da Inkermann, in parecchi altri scontri, ma le cui operazioni si svolsero per molte cause, e principalissima la tenace energia di Todleben, l'eroe della difesa russa, con grande lentezza, il Canrobert fu nella primavera del 1855 il capro espiatorio di una situazione di cui non era responsabile interamente.

Il principe Napoleone Gerolamo, tornato da poco a Parigi, ove l'opinione pubblica l'aveva accolto con qualche sospetto, perchè si buccinava, e non era vero, che in Oriente quale comandante di una Divisione si fosse dimostrato degenere dalle tradizioni familiari, fu, col suo spirito mordace e pronto alla critica, uno dei primi a creare un ambiente sfavorevole all'esercito di Crimea ed al suo capo.

Se ne commosse Napoleone III e mandò in missione straordinaria il generale Niel, destinandolo, *in pectore*, a prendere il comando supremo. Quando il Canrobert s'accorse della parte che gli facevano recitare ed ebbe notizia di molti altri dietroscena, scrisse una dignitosa lettera di dimissione, chiedendo di tornare al suo posto antico. Col Pélissier, suo successore, che riuscì ad imporsi, come fu detto non senza spirito, più per i suoi difetti che per le sue qualità, il generale Niel, che seguitava a tricciarla da depositario del pensiero dell'imperatore, fu costretto a mettere berta in sacco. Si abbandonarono i piani fantasiosi di spedizioni nell'interno della Russia e si restrinse ancor di più l'assedio, e colla Cernaia — peccato che del nostro valoroso contingente piemontese solo per incidenza portino questi *Souvenirs* —, colla presa del Mamelon-Vert e di Malakoff si affrettò la reddizione della formidabile piazza. Ma questi ultimi fatti non era il Canrobert destinato a vedere. Tornato in Francia, ebbe a compenso dei dolori sofferti, manifestazioni di stima e d'ammirazione dalla regina Vittoria, il che porge al Bapst opportunità di rievocare in pagine di molto effetto drammatico i ricordi della visita fatta dalla regina d'Inghilterra, accompagnata da Napoleone III, alla tomba del primo Napoleone.

Così alla ricca bibliografia di opere sulla guerra di Crimea è venuta ad aggiungersi questa del Bapst, cui i ricordi del Canrobert hanno fornito una parte del materiale, e l'occasione di prendere a trattare un argomento di tanta importanza nella storia del secolo decimonono, ma a completare le ricordanze personali del vecchio soldato venne in buon punto ben altro materiale finora in gran parte inedito, sobriamente ed elegantemente usufruito. Non si faccia troppo aspettare il terzo volume, chè per noi italiani le reminiscenze della guerra del 1859 saranno di capitale importanza, ed esposte col solito garbo dal Bapst acquisteranno certo, oltre al molto valore documentario, pregio letterario non comune.

Giuseppe Roberti.

Marconi intervistato in alto mare sulle ali del suo telegrafo.

Scrivono da Cowes (isola di White), 30 gennaio, all'*Araldo* di New York:

« Guglielmo Marconi, mentre si trovava in alto mare a 80 miglia dalla costa, fu intervistato ieri da un giornalista mediante la comunicazione col vapore *Philadelphia*, su cui viaggia Marconi, dalla stazione di telegrafo senza fili che funziona in quest'isola.

Il giornalista fece trasmettere a Marconi questa domanda:

« — Quando credete di poter trasmettere, per mezzo del telegrafo senza fili, un intero dispaccio da Londra a New York?

« La risposta fu quasi istantanea:

« — Non si può dire. Ma spero che si tratti di mesi, non d'anni.

« — Quando comincerete a trasmettere i vostri dispacci attraverso l'Oceano, a scopi commerciali?

« — Prestissimo, spero.

« — Gli ostacoli messi avanti dalle Compagnie telegrafiche sono superati?

« — L'unica difficoltà la incontrai in Terranova. Non ne trovai punto negli Stati Uniti e nel Canadà.

« — La strana ricevuta dalle autorità delle Società telegrafiche in seguito alla trasmissione del vostro primo dispaccio attraverso l'Atlantico, persiste ancora?

« — Non ne so nulla.

« Il giornalista conclude l'intervista annunciando che a Londra infieriscono il vaiuolo, e domandando scherzosamente se a bordo erano tutti vaccinati.

« Marconi rispose:

« — Disgraziatamente non lo siamo! »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(19)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

I trenta uomini, che s'erano radunati, si gettarono sulla porta e la abbatterono in pochi istanti.

Di fuori l'uragano imperversava, la pioggia cadeva a torrenti.

— Coraggio, camerati! — disse Bastiano; — su ai guardiani!

Ma non fecero dieci passi che una forte voce comandò:

— Alt!....

— Mio Dio! — esclamò Rosen, stringendo i pugni; — siamo presi!

— Traditi! — disse uno dei compagni.

— Traditi! — urlò Rosen. — Ah! fulmine di Dio! La pagherà cara, il traditore..... Avanti, compagni, noi siamo i più forti... avanti!

Navigazione.

Boston, 29 *(Stefani)*. — Il *Commonwealth*, della *Dominion Line*, è partito per Gibilterra, Genova, Napoli ed Alessandria.

New York, 29 *(Stefani)*. — Il *Sicilia* è partito per Napoli.

Alessandria d'Egitto, 29 *(Stefani)*. — Il vapore *Nicaragua*, della *Dominion Line*, è partito per Napoli, Gibilterra e Boston.

La vita che si vive

Brano di cronaca americana.

Davanti al magistrato di Chicago erano giorni fa condotto un individuo, arrestato la sera prima come vagabondo.

Ecco come un giornale del luogo narra l'interrogatorio.

— Il vostro nome?

— Walter Evans.

— La vostra professione?

— Struzzo umano.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire, signor giudice, che io ingoio spilli, chiodi, vetro, coltelli, chiavi, bottoni e qualsiasi altro piccolo oggetto di legno e di ferro.

— Volete forse burlarvi di me?

— Mi ne guarderei bene, signor giudice.

— Così, voi sareste capace di ingoiare questo astuccio e questo ditale?

— Oh! ciò è facilissimo. Guardi..... Ecco fatto! Se crede di darmi anche il calamaio.....

— No, quello sta meglio sul mio tavolo. Ma come mai non soffrite a mangiare dei corpi così solidi?

— Ecco, per dirle la verità, da qualche tempo sento un po' di difficoltà nella digestione. Due settimane fa ingoiai un paio di forbici, ma mi ci è voluto due settimane per digerirle. Forse ciò dipende dalla qualità dei metalli. Oggi l'acciaio non è più puro come una volta. Si falsifica tutto. Tant'è che per alcuni giorni mi dovetti accontentare d'una dieta di spilli. Adesso però sto benissimo, e mi sento appetito.

— Mi rincresce, ma io non ho nulla da offrirvi.

— Mangerei volentieri i bottoni delle guardie. Devono essere gustosissimi.

— Ma veniamo al fatto. Come va che siete stato arrestato per vagabbonaggio?

— E stato un errore, signor giudice. Lo guardie m'incontrarono, e mi chiesero chi sono e che cosa faccio. Risposi ciò che ho risposto a lei, signor giudice: faccio lo struzzo umano, o mangio spilli, chiodi, vetro..... Le signore guardie si misero a ridere, e vollero condurmi in prigione.

Il giudice, tenuto conto che il fare lo struzzo umano non è un reato, le rilasciò in libertà.

Ed ha fatto bene. In prigione avrebbe finito col mangiare le inferriate delle finestre!

***

Da Asti mi arriva, in ritardo, un numero del locale *Cittadino*, ov'io trovo il seguente « mistico-centone » del poeta M. D. fu Todros.

IL PRIMO ANNIVERSARIO 153.o
DELLA NASCITA DI VITTORIO ALFIERI.

Le attive, tirannide, argomenti
tragici svelti: ch'ad insana rabbia,
oppone cieche i suoi lettori, intenti
tardi, a purgarsi d'ogni erronea scabbia,
Impeti mal repressi, d'ira accenti,
asprezze forse con subita labbia,
mostro i vizi, e gli errori virulenti,
d'un secolo pusillo, irto che stabbia.
In vedere la semblanza di Colui,
scolto, entro marmoree Monumento,
rimembri ad uno, ad uno, i fasti sui.
L'anniversario — Asti rivide; lieta
grida, presaga d'augurio evenne il
mercato: l'altrissimo Poeta.

***

Ecco un caso il quale prova che i cani si stimano reciprocamente da uomini, mentre gli uomini si odiano spesso come cani.

Nella notte fra il sabato e la domenica, il massaio delle terre di M., al Vallon (Ginevra), fu svegliato dall'insistente latrato del suo cane: si alzò, fece un giro, ma nulla trovando, di mal umore ritornò a letto. Pochi istanti dopo il cane si rimise ad abbaiare più fortemente, sicchè il massaio, un po' seccato, si alzò di nuovo ed andò al cane, il quale pontava a camminare, lo condusse all'estremità del podere, verso la siepe.

Ivi l'uomo vide un altro cane, sospeso per una gamba alle punte di una cancellata. Lo prese e lo portò a casa, mentre non dava quasi più alcun segno di vita, gli fasciò la gamba, e rinfrancatosi mattino fu contento di vederlo alzare e dirigersi, sapicsame, alla casa del signor M. T., suo padrone, che lo ricevette a braccia aperte.

***

La penultima.

— Oh! dottore, venga a vedere il gatto, che è ammalato.

— Ma io non curo i gatti, cerco.

— No? Ma se il babbo ha detto ieri sera che lei è buono a curare le bestie. Non è vero, babbo?

***

L'ultima.

— Quello scapestrato di mio figlio non ascolta che i consigli dei birbanti.

— Se è così, tranquillizzati; gli parlerò io per tutti.

(1) Si allude al prossimo centenario.

L'arresto di un truffatore.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,35:

Nel pomeriggio è giunta notizia telegrafica da Atene dell'arresto colà avvenuto, a richiesta delle Autorità italiane, di quel tale Zuccher Ivone, fuggito da Genova alla fine di dicembre, appropriandosi 28,000 lire che doveva depositare alla Tesoreria per conto del ricevitore del registro degli atti civili, presso il quale era impiegato come commesso privato.

Tutte le ricerche fatte per rintracciare lo Zuccher erano riuscite inutili, quando da Atene costui comunicò ad inviare cartoline illustrate a tutti i suoi conoscenti, compresa il ricevitore del registro, signor Bocci, che, naturalmente, si affrettò a denunciare il luogo ove lo Zuccher si era rifugiato.

Ciò avveniva verso la fine di gennaio. L'arresto venne eseguito stamane in Atene dalla Polizia greca, che trovò l'arrestato ancora in possesso di 24,000 lire sulle 28,000 rubate!

Naturalmente lo Zuccher sarà estradato e tradotto a Genova.

L'arresto di Leone Molteni.

Il consorzio dei creditori.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 22,15:

Oggi è stato arrestato Leone Molteni, superstite di una Ditta comasca fallita.

Il fratello Edoardo si è suicidato sotto un treno a Modena; Alessandro fu ripescato nel Po a Torino.

Stamane i creditori, numerosissimi, concentravano il 35 per cento.

Si ritenova che Leone Molteni fosse fuggito nel Canadà.

Due ladri nel Naviglio.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21,50:

Verso le ore 17, una pattuglia di pubblica sicurezza incontrò fuori di Porta Nuova sei individui carichi di pacchi. Gli agenti, insospettiti, si avvicinarono agli sconosciuti, i quali tentarono di fuggire. Vennero inseguiti, e ne nacque una colluttazione. La guardia Passero dovette esplodere la sua rivoltella, e ferì uno dei ladri. Dopo ciò due, visti a mal partito, si buttarono nel Naviglio, mentre gli altri venivano assicurati da altri agenti accorsi. Poi anche quei due furono presi e tutti condotti in prigione, tranne il ferito, che andò all'Ospedale Maggiore.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22:

Stasera, verso le 19, si è sviluppato un grave incendio in via Giordano Bruno, N. 7, nei magazzini di legnami della ditta Bernasino Sala e Figli.

Il pronto accorrere di trenta pompieri, con due pompe a vapore, impedì che l'incendio prendesse terribili proporzioni.

L'opera di estinzione continuerà tutta notte; in quanto che il fuoco è bensì circoscritto, ma non è facilmente domabile.

I danni ascendono a presso che 40,000 lire, ma la ditta Sala è assicurata.

Un disastro a Capolago.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 21:

A Capolago (Varese), a causa del nevischio sono delle nevi, è crollata ieri sera una parte di un fabbricato, schiacciando una casupola. Perirono: Pellegrini Angelo, d'anni 70; la moglie, Brusa Santina, di anni 65; la nuora, Bossa Giuseppina, d'anni 25; la nipote, Silvia Pellegrini, di mesi 14. Rimase gravemente ferito Pellegrini Battista; altri sono feriti leggermente; uno solo resta illeso.

L'Autorità giudiziaria fa un'inchiesta per accertare la responsabilità del disastro.

Ucciso sulla pubblica via.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 14,26:

Nel Comune di Gonnostalica, certo Medda Francesco, mentre si divertiva sulla pubblica via, venne assalito dal pastore Sechi Giuseppe, che gli diede una coltellata che cagionò poco dopo la morte del Medda.

Le idee del cardinale Ferrari

sulla lettera di Rampolla circa la democrazia cristiana.

L'*Alba* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, a proposito dell'ultima Nota del cardinale Rampolla sulla democrazia cristiana.

Il *reporter* del giornale milanese si recava da parecchio sera al palazzo arcivescovile chiedendo di Sua Eminenza, ma la portinaia rispondeva sempre: « Non riceve nessuno. »

L'ultima volta il giornalista insistette, dicendo che gli era stata indicata quell'ora come la più opportuna per parlare all'arcivescovo.

La donna uscì allora nel cortile e ritornò:

— *Et voilà*, — aggiunse in ambrosiano puro, — *il dice lù amarcam; quand in chi fiurisc bi più mingu de cier, Sua Eminenza el riceve no.*

Con questo avvertimento il giornalista tornò regolarmente ogni sera ad occhieggiare le finestre di Sua Eminenza, finchè marcello la trovò illuminata.

Salì due scaloni e da un giovanissimo prete, uno dei cancellieri-segretari del cardinale, dopo aver attraversato varii magnifici saloni quietamente illuminati da artistici lampadari elettrici, fu introdotto.

In un piccolo e semplice salottino Sua Eminenza attendeva in piedi.

Dopo uno scambio di saluti e dopo che il cardinale si fu assiso, invitando il *reporter* a sedere di fronte a lui, cominciò il colloquio.

— Credo Sua Eminenza che l'odierna lettera emanata ai vescovi dal cardinale Rampolla riguardo alla democrazia cristiana debba accrescere all'infinito dei gemiti?

— Ma no, ma no; è una vecchia fantasia quella di supporre che tutte le disposizioni prese dalla Santa Sede siano dovute all'influenza più o meno occulta dei gesuiti. Le decisioni sulla democrazia cristiana furono dettate dalla volontà stessa di Sua Santità, che si occupa direttamente di tutto le più piccole cose e degli interessi più minuti riguardanti la Chiesa e la religione nostra. E Sua Santità, al cui occhio vigile e sempre nulla rigore sfugge, allarmata dal movimento sempre più accentuato di queste giovani forze cattoliche che andavano man mano spostandosi verso un ideale che non è quello della nostra religione, lo richiamò colla recente lettera a quelle disposizioni disciplinatrici che da tempo erano state date, che nessuno di noi conosceva e rispettava, e che dai democratici cristiani non potevano nè dovevano essere dimenticate. I gesuiti, come ogni buono e fedele cattolico, fanno il loro dovere e non si occupano che del bene della Madre Chiesa.

— E in seguito a questa lettera, Eminenza, quale sarà, a suo giudizio, la linea di condotta dei democratici cristiani?

Il cardinale incrociò le mani sul petto:

— Oh! l'obbedienza — esclamò immediatamente — e la sottomissione devota ai voleri di Sua Santità. Non potrebbe essere che così e non saprei immaginare che fosse altrimenti. D'altra parte io ne ho già avuto le prove palmari. Ho chiamato a me questi giovani e loro ho parlato affettuosamente dei doveri della nostra religione e loro ho dimostrato i pericoli ai quali incessantemente ci si espongono seguendo una via che non è la nostra, che non è quella dettata da nostro Signore Iddio. Mi dica lei, mio egregio signore, dove si andrebbe a finire se noi ci reggiamo quell'infinita idealità che è la grande carità cristiana? Invece dell'amore si giungerebbe a seminare l'odio fra il prossimo, quell'odio che si accalcherà risultati ha portato fra noi. Quei giovani approvarono le mie parole e fecero atto di piena sottomissione.

— Non pertanto, perdoni, Eminenza, l'osservazione, i democratici cristiani non sono tutti d'accordo in questa sottomissione, e già i democratici cristiani di Roma fecero affermazioni battagliere, mentre in un ordine del giorno votato recentissimamente da quelli di Milano parvemi scorgere una non lieve dissonanza; infatti, mentre questi riaffermavano la loro incondizionata ubbidienza alla Santa Sede, si auguravano ne la convocata di tutti i cattolici un nuovo e vigoroso impulso per la democrazia cristiana.

— Io giudico le cose oggettivamente e non soggettivamente. A me sembra che qui a Milano, per precise dichiarazioni a me fatte dagli stessi democratici cristiani, la ubbidienza a Sua Santità è intera e forma. Dunque a me basta; io non so nè voglio penetrare nell'animo di coloro che mi ascoltarono e mi parlarono; troppo mi dorrebbe scorgervi dell'ipocrisia, mentre sono pienamente sicuro della loro sincerità. E altri soffrono di questo richiamo ai precisi doveri della nostra missione, non dimentichino che i cardini fondamentali della religione nostra sono il patimento, il sacrificio e l'obbedienza. Non c'è religione senza patimento e non c'è chiesa senza disciplina. La nostra missione è una missione di pace e una missione d'amore, e nelle mie visite pastorali nelle parrocchie della diocesi non ho mai cessato un momento dall'incoraggiare vecchi e giovani in questa missione, che è quella di Cristo. Ed io partivo da questa parrocchia tutto lieto quando lasciavo la pace fra tutti, fra poveri e ricchi, fra principali ed operai, lo ricordo, — continuò Sua Eminenza, e la sua voce divenne più vibrata, — lo ricordo le visite fatte a questo Cellulare e l'impressione dolorosissima riportata nel vedere là rinchiusa una turba sempre ingrossante di giovinetti quasi adolescenti. « Che hai fatto? » chiesi ad uno di essi. « Ho rubato! » « E tu? » « Ho ferito! » « E tu? » « Ho ammazzato! » La cinica impudenza di queste risposte dimostrano tutto il perverbimento di quelle giovani menti non insalate mai a nessuna fede e l'aridità di quelle anime precocemente indurite nella perversità e nel vizio. Ebbene, là si deve far sentire l'opera nostra: guarire questi mali, morali, infondere nei cuori perduti una speranza, educare, raccogliere, soccorrere gli abbandonati ed i traviati; quale missione più nobile, più alta, più benefica di questa per il vescovo come per il prete e per il cattolico?

REATI E PENE

Vittime innocenti.

(Tribunale e Corte d'Appello — 13 febbraio).

Già nello scorso agosto il Tribunale della nostra città si era dovuto occupare di una triste causa, dove martiri incoscienti erano stati tre bimbi di certo Tommasino Ignazio, che, rimasto vedovo, benchè avesse passata la cinquantina, aveva creduto di dare a sua seconda mamma, ...

Assente forse dalle rustiche molle di una contadina di Monasterolo di Lanzo, certa Maria Domenica, in poco tempo si vide accapigliata la sua piccola famiglia, e, quello che è più, vide i propri bimbi in balia di quella donna, divenuta ad un tratto feroce e crudele.

Il parroco del paese, il sindaco e molti altri raccontarono allora tutti, martiri che quella megera aveva trovato, onde finalmente, in seguito ad un rapporto dei carabinieri, potè giungere la mano della giustizia, forse però troppo tardi per il sommo di quei disgraziati, Domenico, di anni 4, che morì, senza che si fosse potuto accertare la causa della sua morte.

Tutte le paese, concorde, potè accusare la Merlo, che nelle tristi operazioni aveva a complice un suo fratello, Carlo, famigliuolo ed esso pure vampiro di quel povero marito.

L'udienza fu ricca di particolari raccapriccianti ed orrendi e figuravano anche gli strumenti della tortura: martelli, pezzi di fune, bastoni, ecc.....

La Corte condannò pienamente la sentenza del Tribunale, che aveva inflitto alla Merlo Domenica cinque anni, e mezzo di reclusione ed al fratello quattro anni della stessa pena.

Ismanni al Tribunale si discusse oggi una causa della stessa natura, e l'eroe che vi figurò è certo Girardi Pietro, pregiudicato, e, malgrado sia in buona età, di professione accalappiacani.

Prima una imputazione fu quella di aver saputo mettere sulla triste via dell'accattonaggio un suo figlio appena quattordicenne; secondo, e ben più grave, di avere maltrattato quel povero bimbo tutte le volte che, rincasando, non portava sufficiente denaro.

Il Tribunale lo condannò alla pena della reclusione per un anno, giorni quindici ed alla multa di lire 50.

Valevano almeno questi severe condanne a diminuire in qualche modo numerosi e troppo volte ignorati di queste povere vittime, che si sfuggono alla vita passando i primi anni fra gli stenti e le sevizie.

Difensore nella prima causa l'avv. Apostolo Lessona; nella seconda l'avv. Vittorio Racca.

p. p.

Per inesistenza di reato.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 21,40:

Il processo contro Napoleone Navarria, imputato di aver fatto chiudere le porte della chiesa per costringere i fedeli a firmare la petizione contro il divorzio, è finito stasera al Tribunale di Este.

Nell'aula c'era una folla enorme.

La sentenza assolve l'imputato per inesistenza di reato.

Fasti socialisti.

Ci scrivono da Mantova, 13:

La Giunta radico-socialista di Mantova, ha inviato ai giornali locali un comunicato col quale partecipava di avere applaudito alcuni brevi municipali per una discreta cifra ad un tale con *l'amore di sollevare di spese indirette gli operai della Camera del lavoro*, la mano ai socialisti.

L'annuncio ha provocato vive e generali proteste in Mantova, e l'istituenda Camera del lavoro cattolica ha pubblicato un vibrato ordine del giorno ed un proclama alla cittadinanza, denunciando l'atto partigiano ed illegale compiuto dalla Giunta.

La *Gazzetta di Mantova*, unico giornale costituzionale del Mantovano, rilevando il deliberato quale apparisce dal comunicato della Segreteria municipale, si è permesso di qualificarlo atto illiberale, illegale e partigiano, che lasciava sospettare come i radico-socialisti del Municipio intendessero favorire la socialista Camera del lavoro per averla favorevole nelle elezioni!

Apriti cielo! La Giunta socialisteide, liberalissima, dalla quale fanno parte uomini che quando erano ministri avevano una protesta al giorno contro Governi ed Amministrazioni restringenti e liberticide, accusandole di non consentire alla stampa sovversiva la più illimitata libertà di critica, letale, infame, sobillatrice, imperversallarono contumelie della libertà, e sdegnata sulle furie, si è riunita d'urgenza, e proclamata la propria invulnerabilità ed intangibilità, ha deciso di querelare la *Gazzetta*, ritenendone che per diffamazione!!

Il giudizio ha ricco di particolari raccapriccianti ed orrendi e figureranno anche gli strumenti della tortura: martelli, pezzi di fune, bastoni, ecc.....

La Corte condannò pienamente la sentenza del Tribunale, che aveva inflitto alla Merlo Domenica cinque anni, e mezzo di reclusione ed al fratello quattro anni della stessa pena.

Ismanni al Tribunale si discusse oggi una causa della stessa natura, e l'eroe che vi figurò è certo Girardi Pietro, pregiudicato, e, malgrado sia in buona età, di professione accalappiacani.

Prima una imputazione fu quella di aver saputo mettere sulla triste via dell'accattonaggio un suo figlio appena quattordicenne; secondo, e ben più grave, di avere maltrattato quel povero bimbo tutte le volte che, rincasando, non portava sufficiente denaro.

Il Tribunale lo condannò alla pena della reclusione per un anno, giorni quindici ed alla multa di lire 50.

Valevano almeno queste severe condanne a diminuire in qualche modo numerosi e troppo volte ignorati di queste povere vittime, che si sfuggono alla vita passando i primi anni fra gli stenti e le sevizie.

Difensore nella prima causa l'avv. Apostolo Lessona; nella seconda l'avv. Vittorio Racca.

p. p.

Fine di carnovale — Per l'igiene.

Ci scrivono da Acqui, 13:

La fine del carnovale è stata segnalata dalle solite risse e ferimenti. Nel vicino Comune di Prasco, in seguito ad insorta contesa, veniva assalito a colpi Berretta G. B. tal colpo di bastone da spezzargli la scatola cranica, mettendolo in pericolo di vita; furono arrestati due dei rissanti e tre sono tuttora latitanti.

In Acqui l'ultima notte di carnovale alcuni borghesi vennero a questione con alcuni soldati d'artiglieria, e, passati ai fatti, vennero estratte le daghe ed uno dei contendenti riportò parecchie ferite di qualche gravità; i rimasti furono tosto assicurati alla giustizia.

— Domenica, 16 corr., l'egregio avv. Costanzo Donato Eula terrà alla Società del Casino una conferenza parlando dell'*Igiene dei popoli nordici* ed esponendo impressioni e note d'un suo recente viaggio nei paesi del Nord. La conferenza, che sarà l'ultima di quelle tenute dalla Direzione del Casino, promette di essere interessantissima e conterrà degnamente la serie.

Orribile assassinio.

Un signore che strangola la zia.

Ci scrivono da Aosta, 13:

Seris Giuseppe, d'anni 25, da Saint-Vincent, pregiudicato, nutriva rancore contro una sua zia, certa Pega Margherita, d'anni 74, nubile, da Saint-Vincent. Egli la aspettava di ritorno dal mercato alla quale si era recata per affari, e, appostatosi in luogo solitario, la assalì alle spalle, la gettò a terra, le strinse la gola colle mani, e la soffocò.

Poi la derubò di una somma non ancora precisata, e, dopo aver commesso il delitto, si recò a Saint-Vincent, dove si diede a gozzoviglia.

Ma la sua colpa non rimase a lungo nascosta. Il cadavere della povera vecchia fu scoperto da alcuni passanti, e la ricoverata all'ospedale in uno stato da far pietà.

I medici ne hanno dichiarato la fine di vita.

Ha moglie e due figli in tenera età. La città è impressionata da questo fatto. Molte sono le versioni circa il motivo che ha spinto il Merandi al triste passo.

SPORT

Le gare di lotta al Balbo

Un pubblico numeroso accorse ieri sera al teatro di via Andrea Doria per assistere all'interessante incontro del celebre lottatore francese Amable de la Calmette col campione italiano G. Raicewich. Come era facile il prevedere, la lotta riuscì ottimamente per la valentia e forza addimostrata dai bravi campioni, che, dopo ore ripresa di dieci minuti, abbandonarono l'arena senza risultato definitivo. Perciò il match avrà necessariamente luogo prossimamente.

La lotta fu preceduta da una splendida accademia fra i due fratelli Roberto ed Emilio Raicewich, che meritamente riscossero gli applausi unanimi dei numerosi spettatori.

Ginnastica.

Per il V Congresso dei maestri di ginnastica

Ci scrivono da Milano, 13:

Si è radunata in Milano la Commissione esecutiva del V Congresso dei maestri di ginnastica, sotto la presidenza dell'on. Colnaghi. Erano presenti, oltre ad alcuni maestri, il cav. Niccolini, sindaco di Fermo, ed il dott. Monti, presidente dell'Associazione italiana fra i maestri di ginnastica.

Furono prese importanti deliberazioni, e cioè di dare norme alle pratiche per la fusione in una Associazione unica delle tre Società di maestri ora esistenti; di presentare un Memoriale al ministro della pubblica istruzione relativamente al ruolo dei maestri di ginnastica ed alla pensione ai vecchi inservienti, e di bandire concorsi a premi fra scienziati e tecnici per cinque monografie riguardanti i principali problemi di educazione fisica.

Scherma.

Ancora il torneo internazionale di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19,20:

Georges Breitmayer, il forte dilettante francese che attualmente si allena con Bay, l'allievo di Pini, è partito per Londra per assistere l'intervento degli schermitori inglesi al grande torneo da lui progettato.

V. ha segnalato già il nome dei campioni che rappresenteranno l'Italia a detto torneo. Oggi vi dà il nome dei francesi e dei belgi che hanno pure aderito. Rappresenteranno la scherma francese Lucien Mérignac, Kirchhoffer, Georges Rouleau e Milangue; quella belga Desmedt, Scaldersleyn, Verbrugge e Rahmel. Il torneo si svolgerà in tre città, e cioè prima a Bruxelles, poi a Londra, quindi a Parigi dove avrà luogo la *poule* finale.

Ippica

Le corse al trotto a Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 12:

A Nizza, dove si inaugurò la stagione del galoppo, si disputeranno pure le prime gare del trotto. Domenica precisamente avrà luogo la prima giornata della riunione internazionale. Questa è dotata di 80,000 franchi di premi; i concorrenti ammontano a 320. Fra questi, numerosi sono i cavalli appartenenti a Scuderie italiane.

Nel « Prix du Prince Galitzine », internazionale, di L. 2700 distanze metri 1700, sono iscritti: *Arlecchino*, di Lady Hamiltonian; *Royal Baron* e *Marcella Wilkes*, di Valentini; *Bella J.* e *Bussatello*, del cav. C. Rossi.

Gli stessi cavalli più *Domero*, di Lady Hamiltonian, sono iscritti al Gran Premio internazionale, che si disputerà il 19 febbraio.

Al « Prix du Cercle de la Méditerranée » per cavalli attaccati in pariglia partiperanno *Bussatello* e *Belle J.*, di Rossi, *Domero* e *Arlecchino*, di Hamiltonian.

Lo Scuderie Lady Hamiltonian, con *Arlecchino* e *Domero*, cav. C. Rossi, con *Belle J.* e *Bussatello*, e l'on. L. Valentini con *Royal Baron* e *Marcella Wilkes*, figureno tutte nel « Prix d'Amérique » (mercoledì, 26 febbraio) e nel « Prix des Etrangers (domenica, 2 marzo).

Fantatrice, del signor Manchelli, allenata da C. Galle, venne iscritta nei premi Normandie, de l'Ouest, du Midi, Monte Carlo e du Conseil Général.

Un orribile delitto a San Bernardo

Scrivono da Savona, 13:

Un fatto gravissimo è avvenuto nella rurale frazione di San Bernardo.

Verso le ore 21 di ieri l'altro certo Andrea Briano, giornaliere, in compagnia della propria figlia Angiolina una simpaticissima ragazza di anni 14, e di certo Giovanni C., di anni 25, e di un altro, finora sconosciuto, recavasi nella casetta condotta da Secondi Filomena, dove soleva bevere barcollando alquanto.

Poco dopo delle ore 21, la comitiva uscì dall'osteria, avviandosi verso la frazione di San Bernardo, che dista circa un chilometro dal Santuario di N. S. della Misericordia, una frazione alquanto deserta, chiusa fra brulle montagne, alle cui falde scorre il torrente Letimbro.

Arrivati nella località denominata *Maschio*, il Briano Andrea, che era piuttosto brillo, per le avverchie libazioni, incespicava e, perduto l'equilibrio, cadeva a terra. Quando si rialzò — la sera era oscurissima — girati attorno gli sguardi, e trovandosi solo, credette chiamare a voce alta la figlia e i due amici, ma nessuno rispose.

La via era deserta e il freddo acutissimo; pensando allora che tanto l'Angiolina che gli altri, stante l'aria lacrimante di quell'ora già avanzata, avessero proseguita la strada seguito, barcollando, il suo cammino.

Ma invece, proprio allora, a poco lontano da quella località, si stava consumando un delitto infame contro la giovane.

Tanto il Giovanni C. quanto il suo compagno, spenti da brutale impeto, approfittando della caduta di una padre e della oscurità profonda e del luogo deserto, fatale accorrere all'orgine della via, le dicevano improvvisamente una spinta, facendola precipitare nel sottostante torrente Letimbro, da un'altezza di cinque metri.

La disgraziata gettò un urlo, non inteso che dai due miserabili, e andò a cadere fra le pietre e l'acqua del torrente, riportando una grave contusione alla tempia sinistra.

Compiuto il delitto, i due uomini scesero nel letto del Letimbro, e slacciatisi nel corpo della giovane infelice, dopo di averle rilasciato la bocca con una sciarpa, acciocchè le sue grida non richiamassero gente, la sottoposero a turpi servizi, abbandonandola poscia, priva di sensi, in uno stato da far pietà.

Il Briano padre, giunto a casa e non vedendo più rincasare la figlia, inconsolabile, denunciò ai reali carabinieri la di lei misteriosa scomparsa.

Venuero subito praticate le più opportune indagini e finalmente la polizia fu rinvenuta — appena ieri — ancor viva, nell'acqua del torrente.

Prontamente accorsa, la povera Angela venne trasportata al nostro civico Ospedale di San Paolo e ricevuta d'urgenza. Il suo stato è talmente grave che si dispera di salvarla.

Uno dei due innominabili, il Giovanni C., venne arrestato; dell'altro nessuna traccia.

Un delitto di 150 anni fa.

Scrivono da Domodossola, 12, alla *Sentinella*:

« Ieri due scavatori di ghiaia, intenti all'opera loro sulla scarpa dell'antico forte, a monte della fornace, rinvennero, adagiato tra gli strati ghiaiosi, uno scheletro.

« Divulgatasi la lugubre scoperta, convennero oggi sul luogo, dopo le competenti Autorità, molti cittadini, che rimasero sorpresi del perfetto stato di conservazione delle ossa, le quali, a per solidità e per bianchezza, parevano aver subito una completa preparazione nel gabinetto di un museo anatomico.

« Avevano apparentemente esse evidentemente ad un giovane da venti a trent'anni, di forte complessione, di non comune robustezza, e di un'altezza di circa metri 1,80.

« Tra gli attanti sorse molto naturalmente il quesito come e quando sia quel giovane venuto a giacere in questa strana ma tomba. Può la domenda avere una soluzione?

« Io credo di sì.

« Dopo la infausta rosa del forte, nel 1764, Carlo Emanuele ravvisò opportuno ampliare e rendere più formidabili la difesa del nostro castello. I lavori incominciarono negli anni appresso, e mentre una numerosa squadra di scalpellini intagliava nel vivo sasso quella meraviglia di bastioni, che oggi ancora formano l'ammirazione dei visitatori, un'altra e più numerosa di scrivani versava dalle carrette sui fianchi della rupe i detriti prodotti dai colpi degli scalpelli.

« Può dunque ragionevolmente dedurre, dappoichè lo scheletro fu trovato deposto fra quei detriti e verso la metà del loro spessore, che esso abbia appartenuto ad un bracciante addetto ai lavori, il quale sia stato preso proditoriamente da uno o più dei suoi compagni, e che costoro abbiano fatto impadronitamente scomparire le traccie del delitto seppellendone il cadavere fra la ghiaia da essi stessi gettata.

« Per certo un secolo e mezzo almeno la cosa di quell'ignoto infelice riposarono nel luogo stesso dove egli era caduto per mano assassina.

« Oggi, rimesse in luce dal piccone di altri braccianti, che il materiale dei bastioni fanno servire alla solidità della strada nazionale, verranno trasportate e sepolte nella terra del nostro civico Camposanto.

« E ci rimarranno eternamente incognite. »

Arti e Scienze

Circo Scognamiglio al Carignano — L'inizio felicissimo è il cielo della sua rappresentazioni ieri sera, fra gli applausi del pubblico elegante che gremiva il teatro. E veramente questa edizione della *Geisha*, per splendore di messa in scena ed affiatamento generale, merita ogni approvazione — che un poi si abbia riguardo al ruolo vuoto della protagonista, da giera ». Follano, si dovrà riconoscere il progresso ottenuto nell'interpretazione della graziosa operetta di Sidney Jone.

Quando infatti si ricordano le lacune più o meno po

vita i Sudditi ad intervenire alla Esposizione, assicurando loro, a modico prezzo, vitto ed alloggio.

Viene infine data lettura ed approvato il seguente ordine del giorno dell'esercente Revelli:

« I soci della Confederazione esercenti, sentito lo proposito dell'Amministrazione in merito ai provvedimenti da prendersi onde procurare convenienti alloggi e vitto pei forestieri accorrenti all'Esposizione d'Arte decorativa moderna ed ai grandiosi festeggiamenti che durante essa si faranno, deliberano:

« 1.o Di presentare entro 15 giorni la distinta completa degli alloggi disponibili nei rispettivi esercizi, dedotti quelli necessari alla loro abituale clientela;

« 2.o Di far conoscere esattamente a qual numero di persone possa ogni socio procurare il vitto giornaliero;

« 3.o Di unire ad entrambe le distinte le relative tariffe;

« 4.o Di rimandare ogni deliberazione sulla convenienza o meno di aprire altri locali ed uno alloggio a dopo che sarà conosciuto il parere della Commissione municipale per gli alloggi. »

Il *Fiorina* però in seguito dei festeggiamenti, annunciando che la Commissione raccolse già 26 mila lire, ma non bastano; bisogna raccogliere altre somme. La Commissione farà un nuovo appello agli esercenti; è vero che molti risposero, ma ve ne sono altri che si astennero o mandarono poco.

Si inviarono circolari anche alle Società industriali perchè concorressero anch'esse alla riuscita delle feste, ma fiora non si fecero vive.

Il Municipio, come si sa, destinò 150 mila lire, di cui 100 mila pei festeggiamenti e 50 mila per i ricevimenti.

Furono stabiliti per luglio ed agosto grandiose feste in varii punti della città. Una di queste feste avrà luogo a Porta Palazzo, e sarà un mercato notturno, con fiera, baracconi, illuminazione, una specie di festa di Piedigrotta napoletana.

Una seconda festa si darà a Porta Susa ed in piazza dello Statuto. Vi saranno giostre, spettacoli, balli pubblici, illuminazione, ecc. Un festone, insomma.

Altre feste seguiranno nelle regioni meno favorite e fuori delle barriere. E poi si accenderanno fuochi pirotecnici verso la collina, sopra della Gran Madre di Dio ed in Piazza d'Armi.

Senza contare il concorso internazionale di tiro (si crede interverranno più di 15 mila persone), il torneo internazionale di scherma, il concorso ippico internazionale, il carosello e la festa internazionale ginnastica, che chiameranno a Torino migliaia e migliaia di forestieri.

Bodoira propone una *battaglia di fiori* come si fa a Nizza ed a San Remo.

Il *presidente* dice che approverà la proposta, benchè l'esecuzione del progetto presenti qualche difficoltà.

La seduta è sciolta alle 17 circa.

La Carità del Sabato.

Molti furono questa settimana i generosi che si ricordarono dei nostri poveri, e il loro obolo giunse assai gradito perchè desiderato, perchè richiesto dall'urgente bisogno.

Oltre ad un gentile signore da Berlino, figurano nella lista egregio signore e signori di Torino e della provincia, l'abbonata milanese, l'Unione esercenti Borgo San Secondo e Crocetta ed altri benefattori, le cui iniziali si leggono spesso negli elenchi settimanali che pubblichiamo.

A tutti diciamo: grazie! a nome dei beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

I. A. R. da Berlino, per qualche povero vecchio operaio privo di lavoro, L. 20 — Emilia Favrino Feldaro, L. 20 — L. Verdun di Cantogno, L. 10 — A. G., per l'anniversario del suo angelo custode, L. 4 a due donne raccomandate sabato — Pinocchio e quattro Pinocchiette reduci dal veglione *Ricreativa*, L. 5 — L'Unione esercenti, negozianti e industriali Borgo San Secondo e Crocetta nella sua riuscitissima serata famigliare di ieri, a corrente, volle ricordare i poveri della *Carità del Sabato* inviando alla vedova distinta col N. 4262 la somma di L. 20 — Aldivi di Asti, per un voto fatto, L. 20 — F. G. B. F. P. da Vigone, L. 10 — V. P., per l'11.o anniversario di un caro defunto, L. 2 — Alcuni amici riuniti ad una festicciola di bollo al *Ristorante della Giacosera* la sera dell'8 corrente, si ricordarono della bella istituzione e mandano pei poveri L. 3 — L'abbonata milanese pel N. 4262, L. 5 — Lena, in adempimento promessa fatta, L. 5 — S. e E., nella ricorrenza del 4.o anniversario della compianta nonna, L. 5 — G. Q. B., per grazia ricevuta da San Gaetano, protettore della Divina Provvidenza, L. 1 (al N. 4264) — *Pro salute et pace*, L. 5 — Per la riuscita di un affare e perchè venga anche esaudito un desiderio onde poter in seguito fare maggiori e continuate oblazioni (avio intanto L. 10. Laberenus — Alla famiglia più bisognosa affinchè preghi per N. N., L. 5 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Totale L. 152.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 156, di cui tre da L. 10, quattordici da L. 5, uno da L. 4, undici da L. 3, sei da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad artigli, 6 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2265. — Una donna col marito infermo, figli di Torino, e sei figli, di cui il maggiore conta tredici anni, priva d'ogni soccorso e degna di commiserazione.

2266. — Una vedova cittadina, sola, senza mezzi, inabile al lavoro e quindi nell'impossibilità di far fronte alle più urgenti necessità della vita.

2267. — Una donna col marito senza lavoro fino a sette bambini in condizione angustie per mancanza assoluta di mezzi.

2268. — Una donna col marito ed un figlio all'ospedale ed altri quattro figli in tenera età, priva di mezzi di sussistenza.

2269. — Una donna di salute ragionevole, col marito indisposto e cinque bambini, in procinto alla miseria.

2270. — Una donna col marito senza lavoro e sei figli, di cui uno malaticcio, priva del necessario e ridotta in tristi condizioni.

SULLO SCIOPERO DEI GASISTI

Una bolla di sapone che fa correre le guardie.

Il fatto merita un piccolo posto nella cronaca quotidiana, unicamente perchè dimostra quanto sia sempre di eccezione il momento che la vita cittadina attraversa.

Ieri una ventina di garzoni dei baracconi che si trovano in piazza Vittorio approfittarono della giornata di riposo per fare baldoria in fraterna compagnia.

Verso le 21, tutti ben pasciuti ed ebbrezzanti dai fumi del vino, transitavano uniti in piazza Castello, cantando una canzonetta francese.

Lungo il tragitto alcune persone, attratte dalla curiosità, seguirono in coda la comitiva, che in tal modo divenne più numerosa.

La notizia del loro passaggio giunse alcuni istanti dopo in Questura, non però sotto l'aspetto rispondente alla realtà, bensì sotto quello di una dimostrazione.

Immediatamente una quarantina di guardie uscirono dalla caserma di San Carlo e a passo accelerato si diressero verso via Garibaldi in cerca dei « dimostranti ».

Questi intanto — cioè i garzoni dei baracconi — erano giunti in via Conte Verde ed erano entrati tranquillamente in una casa di pubblico; per cui quando vi giunsero gli agenti non trovarono che i curiosi che avevano accompagnato i « dimostranti ».

Chiarito il comico equivoco, gli agenti ritornarono poscia in Questura.

Adesioni all'agitazione dei gasisti.

La Società operaia di mutuo soccorso della Madonna di Campagna e la Federazione fra i lavoratori del Libro, sezione fonditori, in recenti loro adunanze si dichiararono solidali cogli scioperanti e votarono ciascuna un sussidio da inviarsi a quelli di 60 lire.

La protesta di un arrestato rilasciato in libertà.

Riceviamo:

« *Spettabile Redazione*,

« Io sottoscritto, Varetto Luigi di Pietro, operaio braccante, domiciliato alla Madonna del Pilone, barricadi, il febbraio, mentre lavoro tranquillamente la mia strada per recarmi a Porta Palazzo, e rendere il saluto ad un mio amico, mi si avvicinarono due carabinieri, i quali, senza tanti complimenti, mi condussero nell'Ufficio della Società Italiana, dicendo che io avevo attentato alla libertà del lavoro dissuadendo gli operai dal recarsi a lavorare. Nonostante le mie vive, reiterate proteste di non sapere niente, dal momento che non sono guasto e non ho parlato con nessuno dell'argomento dello sciopero, finirono per condurmi alla Questura centrale, dove mi ritennero per venticinque ore di seguito. Capirete finalmente i signori della Polizia che avevano preso un bel granchio, e mi lasciarono in libertà ieri, alle ore 16 circa. Per conto mio protesto energicamente contro tale modo di procedere della Polizia, che arresta senza alcun motivo i passanti che vanno per i loro affari e porta così disturbi e dispiaceri agli individui e alle loro famiglie.

« *Varetto Luigi di Pietro*, »

Ritorno dei Duchi d'Aosta. — Col treno diretto delle ore 7 ritornarono a Torino i Duchi d'Aosta, provenienti da Firenze.

Partenza. — L'on. Nofri partì ieri alla volta di Milano.

La mortale disgrazia di un carrettiere. — Ieri, verso le ore 18,10, certi Merlo Giuseppe, d'anni 38, carrettiere, e N. P., d'anni 40, entrambi al servizio del signor Biletta avvocato Giovanni, abitanti in corso Oporto, 13, mentre transitavano sulla strada di Circonvallazione, provenienti dalla borgata San Paolo, in condotta di un carro tirato da un brioso cavallo, giunti a 200 metri circa dalla Barriera del Foro Boario l'animale si spaventò, con un balzo di che, e si diede a precipitosa fuga. Il Merlo, che lo conduceva a mano, fece del suo meglio per fermarlo; ma, colpito al fianco destro da una delle sbarre del veicolo, fu rovesciato, incolume, sulla neve.

L'N., che si trovava in piedi sulla parte posteriore del carro, vista l'impossibilità di fermare il quadrupede, si gettò sopra la neve fiancheggiante la strada. Ma disgraziatamente cadde violentemente su di un paracarro, ripercuotendo gravi contusioni interne. Accorsero subito in suo soccorso il Merlo ed un graduato delle guardie daziarie, che, coadiuvati da altre persone, portarono il disgraziato nel casotto daziario, ove gli furono prestate le prime cure. Sopraggiunto poco dopo un guardie municipali, a mezzo di vettura pubblica, unitamente al Merlo, lo condussero al San Giovanni, ma l'infelice vi giunse cadavere.

Il cavallo, dopo un percorso di 150 metri dalla Barriera del Foro Boario, verso la Barriera di Francia, venne fermato da certo Gaglia Domenico, d'anni 20.

Stando però ad altre informazioni, parecchie che l'N. P. fosse da qualche tempo malaticcio, e che la morte non sia avvenuta dalla caduta sul paracarro, ma bensì per colpo d'apoplessia.

Un incidente al palazzo di giustizia. — Verso le ore 12,30, dal cortile del palazzo di giustizia, immerso nell'oscurità ed affatto deserto, si udì una fortissima detonazione.

Al rumore accorsero alcuni uscieri, il custode del palazzo e molte altre persone; e siccome s'era sparsa la voce di un grave attentato, furono avvisate le guardie di P. S., quelle municipali, ecc.

Con tutta circospezione si entrò nel vasto cortile, ma non si vide nulla; solo dopo minuziose ricerche si rinvennero dei pezzetti di latta e legno, da cui si potè stabilire trattarsi di un trastullo o di una semplice foggiata a barilotto.

Probabilmente qualcuno, per fare uno scherzo, aveva riempito quella scatoletta di polvere, e, munitala d'una miccia, l'aveva inoffensivamente deposta nel cortile nell'ora in cui terminavano le udienze. La miccia è poco a poco consumò, finchè diede fuoco alla polvere.

Proseguiranno ancora per qualche poco le ricerche, ma questo rimedio inutili, essendo stato di dove era venuto.

Un ingombro tranviario. — Ieri sera, verso le 19,25, in via Lagrange, all'angolo di via Andrea Doria, il carrozzone tranviario N. 36 della Società Belga-Torinese, linea Vanchiglia, uscì dalle rotaie.

Per rimetterlo sui regoli non occorsero meno di 45 minuti. Per tutto questo tempo, naturalmente, la circolazione delle altre vetture dovette essere sospesa.

Una grave disgrazia evitata da un abile tranviere. — Verso le ore 10,20 di ieri, mentre certo Valetti Giuseppe, d'anni 43, calzolaio, si trovava in mezzo a via Vanchiglia, proprio sul binario della tramvia, venne sopraggiunto da un carrozzone della Società Belga-Torinese. Un investimento ed una grave disgrazia erano imminenti, ma il conduttore del veicolo, Rossi Francesco, con lodevole prontezza, manovrando il freno elettrico, riuscì ad evitare allo sbadato Valetti un brutto momento.

L'alto pronto del Rossi venne dai presenti assai plaudito.

Un mezzo ceglian. — Il contadino Giuseppe Vigonese, d'anni 19, domiciliato ad Avigliana, ieri sera, verso le ore 19, si era recato sul cavalcavia di via Nizza, e, in attesa del treno che doveva condurlo a Moncalieri, se ne stava appoggiato al parapetto, passando il tempo ad osservare il via vai dei treni.

Ad un tratto due giovinastri, ragazzoni ubbriachi, si appressarono al Vigonese e, senza proferir parola, lo circuirono e gli diedero un forte spintone. Il contadino, che è un giovane alto e robusto, reagì e resistè in ogni modo; ma, prima ancora di poter intervenire il mercante dei due barabba, questi lo presero per le gambe e la un attimo gli tolsero il portamonete, nel quale d'argento e un biglietto da cinque lire, — tutto il suo peculio per recarsi in Francia, — e quindi fuggirono, protetti dell'oscurità e dalla località deserta.

Quando il Vigonese si accorse del furto patito, si recò a denunciare il fatto alla Questura, la quale ora cercando i malviventi; ed intanto il derubato dovrà essere rimandato al suo paese con foglio di via, perchè rimase senza il becco di un centesimo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un piccone — Un libretto postale — Un orecchio a mano — Colletti per camicia — Una mascherina — Una boccetta di pietra antidifterico.

Musiche ai pubblici. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 16 corr., alle ore 14,30, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia militare, G. Pacoso — 2. Ouverture *Egmont*, L. von Beethoven — 3. Fantasia sull'operetta *La cinquara burese*, G. Strauss — 4. Solo, cornetta *pezza concertato* (stile religioso), A. Bonagno — 5. Preludio e coro nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Lavoranti Panettieri (Camera del lavoro, corso Siccardi, 12). — Adunanza oggi, 15 corr., ore 16, in merito alle sospese dei gerenti.

Società M. S. operai in linea ed arti affini. — Adunanza oggi, 15 corr., per affari importanti.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Torino. — Domani, 16 corr., ore 14,30, assemblea generale. — Domenica, 16 corr., ore 14,30, assemblea generale.

Università Popolare. — Oggi ha luogo la 6.a lezione sull'algebra elementare, del prof. Ramorino. Tale lezione doveva tenersi la sera del 1.o febbraio, ma fu rinviata per indisposizione del professore. Le lezioni seguiranno regolarmente nei sabati successivi.

L'Unione Società fra artisti ed industriali d'ambi i sessi per M. S. ed istruzione. — Oggi, 15 corrente, lettura semidecorso annuale e nomina della Direzione.

Associazione Generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 1). — Sabato ordinaria domani, 16 corr., ore 14,30, per importantissima comunicazione.

Federazione Italiana degli operai metallurgici, Sezione di Torino (Camera del lavoro, corso Siccardi, 12). — Assemblea generale straordinaria questa sera, 15 corr., ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, per importante ordine del giorno.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Questa sera, nella sede sociale, banchetto offerto dal Circolo ai soci anziani. E' assicurato l'intervento del senatore Angelo Rossi e dei deputati Palberti e Bianco.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 febbraio.

NASCITE (5): di cui maschi 3, femmine 2.

MORTI: Longari Marianna (v.) n. Curti, d'anni 72, a Viadana, agiata, via Nizza, 22.

Rasmino Giuseppe, id. 62, di Monasterolo, negoziante macellaio, corso Vittorio Emanuele, 119.

Bertone Maria (v.) n. Stiglio, id. 66, di Livorno Piemonte, casalinga, via Nizza, 120.

Ardoin comm. Ludovico, id. 65, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 6.

Coppo Teresa (v.) n. Roccia, id. 70, di Casale Monferrato, casalinga, via Lagrange, 22.

Canavesio Francesca (v.) n. Gallo, id. 69, di Virle, casalinga, via Fiano, 22.

Camino Rosa (v.) n. Borello, id. 75, di Moncenco Torinese, contadina, circolo Chieri, 463.

Coggiola Francesco, id. 77, di Torino, agricoltore, strada di Orbassano, 850.

Cerrello Margherita C., id. 45, di Torino, cucitrice, Molfetti D. n. Pia, id. 67, di Moretta, casalinga.

Girardi G. Battista, id. 74, di Chiaverano, calzolaio.

Fasoletti E. (v.) n. Vinale, id. 59, di Mongrando, con. Badino Maddalena, id. 6, di Torre Pellice.

Savio Giuseppe, id. 24, di Torino, commesso.

Trachio Giovanna, id. 85, di Voghera, nubile.

Rasio A. suor M. O., id. 38, di Antignano d'Asti.

Balsa M. n. Scaramuzza, id. 63, di Venalengo.

Più 6 minori d'anni 10.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 14 febbraio:

Gillio Enrico, decorat., con	Gillio Ernesta, operaia.
Daniele Lorenzo, mecc., »	Rossi Teresa.
Fascetti Alfredo, vetraio »	Aprà Giuseppe, sarto.
Sarboraria Ear., carrett. »	Ferriero Delfina, pegas.
Camaglio Ant., conciat. »	Cornelio Anna, tessitr.
Spada Angelo, med. chir. »	Gagliati Cesarina.
Lassino Giacomo, fabbro »	Alegranza Delfina, tess.
Cerruti Antonio, impieg. »	Cerruti Carolina.
Sibona Francesco, bracc. »	Sacco Maria, fil. seta.
Armando G. B., battit. »	Aliberti Margh., tessitr.
Alovisio G. B., fabbro »	Benanni Rachele, casser.
Ito Carlo, tessitore »	Fassio Onorata, casser.

ULTIME NOTIZIE

Lord Rosebery abbandona i principii liberali.

Tutto per l'imperialismo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

L'intera stampa inglese commenta oggi il discorso pronunciato da lord Rosebery a Liverpool. Tutti i commenti convengono in fondo a riconoscere che con coleste sue recenti dichiarazioni lord Rosebery ha decisamente posta la propria candidatura alla presidenza del Gabinetto inglese, e alla successione di lord Salisbury.

Il veramente il discorso di Rosebery è molto significante; si direbbe che è la continuazione e il completamento logico del suo grande discorso di Chesterfield, nel quale egli mostrò tutta la sua buona intenzione di avvicinarsi al Governo facendo larghe concessioni alla politica imperialista. Ora lord Rosebery ha dichiarato a Liverpool ch'egli non vuole insistere sulle lievi divergenze che corrono tra l'opinione di Chamberlain e la sua, a proposito delle condizioni da farsi ai boeri, e crede essere nel vero supponendo che se le condizioni, le quali stanno a base dei negoziati fra lord Kitchener e Botha, fossero accettate dai boeri, esse ora sarebbero dai boeri mantenute.

Disse poi l'oratore che la risposta di lord Lansdowne alle proposte di Kayper era stata bensì conveniente e dignitosa, ma tuttavia egli differisce da Lansdowne nell'apprezzamento della situazione dei delegati boeri in Europa, perchè ha trovato nell'ultimo *Blue-Book* la prova che il presidente Krüger possiede sempre la sua autorità nell'Africa del Sud.

« Il Governo — aggiunse — sembra pensare soltanto al presente. Quanto a me, io penso sempre all'avvenire; all'ora in cui noi avremo da rimandare 40 o 50 mila prigionieri di guerra nell'Africa del Sud; all'ora in cui boeri ed inglesi dovranno in quel paese vivere a fianco. »

Infine Rosebery condannò l'*Home Rule*.

Il *Daily Telegraph* dice che appunto questa condanna dell'*Home Rule* da parte di Rosebery renderà la sua politica accettabile alla maggioranza degli inglesi.

Il *Daily News* giudica che la politica di lord Rosebery, quanto ai grandi principii, non differisce da quella della minoranza del partito conservatore; condannando l'*Home Rule* per l'Irlanda, lord Rosebery dimentica le regole elementari del liberalismo.

Il *Morning Post* dice che se gli si chiedesse quale differenza corra fra Rosebery ed i *tories*, non saprebbe veramente che cosa rispondere.

Il *Times* esprime a sua volta un'opinione analoga a quella del *Morning Post*.

La stampa cinese e il trattato fra l'Inghilterra e il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,15:

Lo *Standard* ha da Shangai che i giornali cinesi accolgono favorevolmente l'accordo anglo-giapponese. Esprimono pertanto il loro dolore per l'attuale situazione umiliante della Cina e la speranza che essa possa risorgere per opera di un Governo forte.

La situazione a Trieste.

Il "Lloyd" cede alle richieste degli operai.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 8:

La situazione è sempre più grave. Gli scioperanti eccitati, a causa del sangue versato, percorrono minacciosi le vie. Essi impongono la chiusura dei negozi che erano semiaperti. Mentre vi telegrafo parecchie compagnie di soldati sfilano a passo di corsa per le vie come un torrente. Nessun giornale è stato pubblicato e la vita cittadina è tutta sospesa. Le fucilate di ieri avvennero in piazza della Borsa, in piazza Verdi; alla Borsa sarebbero state provocate da un sasso, in piazza Verdi dalla piena di curiosi, che non fecero nessuna provocazione.

Avvennero scene straziantì, tra le grida dei moribondi e dei feriti.

Ora l'esasperazione del popolo è indescrivibile.

Il podestà si è recato alla luogotenenza per protestare. Il *Lloyd* ha accettato le condizioni imposte dagli operai.

Si fanno moltissimi arresti.

In parte l'illuminazione elettrica fu ristabilità. Il direttore dell'officina Sospetà fu da macchinista ed i suoi colleghi da fochisti! Ieri sera la città si mantenne tranquilla. Continuò a piovere direttamente. Il podestà ha emanato un proclama raccomandante alla cittadinanza la calma. Il proclama fu riprodotto col velocigrafo, perchè continua lo sciopero dei tipografi.

I deputati italiani han presentato un'interpellanza al Governo sulle cause dei disordini.

L'incidente di Santos-Dumont

narrato dallo stesso aeronauta.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 11:

Ecco come Santos-Dumont racconta l'accidente toccatogli:

« Fin dal momento della partenza — egli dice — io mi sono accorto che il mio pallone non funzionava più come al solito, obbediva male al timone, era, insomma, restio. Con sangue freddo mi resi subito ragione di questa difficoltà. Quando uscii dalla baia, sentii il mio dirigibile alzarsi ad un tratto. Che mai era avvenuto? L'ardore dei raggi solari aveva dilatato il gas e sviluppata la forza ascensionale di questo. Abassai il pallone, il *guide-rope*, naturalmente lasciò il mare. Ciò ebbe per risultato di rompere l'equilibrio. L'aerostato, leggero, s'alzò verso il cielo obliquamente, facendo un angolo da 45 a 50 gradi.

« La valvola collocata sotto la pressione produttasi al centro dell'aerostato, ed una grande dispersione di gas allora avvenne. Di qui la mia caduta in mare. Avrei potuto evitare questa disgrazia se non si fossero spezzate le funi che trattenevano il pallone, ma una volta avvenute queste, il male fu irreparabile.

« L'elice ed il timone, poi, andati a fascio, diedero il tracollo.

« Arrestai quindi il mio motore che era paralizzato ed io rimasi in balia del vento e delle onde. Senza le imbarcazioni del principe di Monaco, venute in mio soccorso, per me sarebbe stata finita. »

Il *Figaro*, poi, annuncia che una sottoscrizione è stata aperta per indennizzare Santos-Dumont di tutte le spese per questo nuovo esperimento.

I ricevimenti di Menelik.

Europei alla Corte del Negus - Un'assemblea di capi etiopi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,30:

Telegrafano da Marsiglia, che il vapore *Melbourne*, recante il corriere della *Réunion* di Madagascar e di Gibuti, è arrivato ieri in quel porto, recando interessanti notizie dall'Etiopia.

L'imperatore Menelik ha dato il 7 gennaio un ricevimento, a cui assisterano i sudditi europei dimoranti nella capitale Adis-Abeba, ed alcuni arrivati recentemente, tra i quali Pierguigone italiano Ribani.

Il 19 gennaio Menelik ha dato udienza a Macconnen, trattandolo colla massima cordialità, per attestare che non erano mai esistiti dissensi fra di loro.

Prossimamente il sovrano si recherà ad Adis-Abeba, una grande assemblea, alla quale assisteranno tutti i principali capi etiopici, e che si occuperà probabilmente ancora dell'importante questione della successione al trono del re d'Etiopia.

Un complotto contro il sultano sventato.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,40:

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: « Si è scoperto un complotto contro il sultano. Ossam-pascià e due aiutanti di campo furono arrestati. Lo scopo del complotto non è ben definito. Si afferma da una parte che si trattava di uccidere il sultano. Altri dicono che il sultano doveva essere arrestato e poscia deposto. Alcuni cortigiani sono fra i cospiratori. »

Un incrociatore francese seriamente danneggiato.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,35:

Il *Matin* ha da Tolone che durante gli ultimi esperimenti dell'incrociatore *Château Renaud* è scoppiato un tubo della caldaia e che un'ala dell'elice è rotta. I risultati di tali prove non sono soddisfacenti.

I disoccupati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,50:

Il *Matin* ha da Tolone che durante gli ultimi esperimenti dell'incrociatore *Château Renaud* è scoppiato un tubo della caldaia e che un'ala dell'elice è rotta. I risultati di tali prove non sono soddisfacenti.

I disoccupati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,55:

Il *Matin* ha da Tolone che durante gli ultimi esperimenti dell'incrociatore *Château Renaud* è scoppiato un tubo della caldaia e che un'ala dell'elice è rotta. I risultati di tali prove non sono soddisfacenti.

I disoccupati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,55:

Il 3 marzo in tutte le Camere del lavoro di Francia verranno tenute adunanze, a cui sono chiamati ad intervenire tutti i disoccupati.

Queste adunanze avranno per iscopo di sollecitare lavoro dalle pubbliche imprese.

Da Madrid.

La sorella del conte Pinasa aggredita. I gravi disordini di Cadice.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 9,20:

A Saragozza la sorella del conte Pinasa, ministro di Spagna a Bruxelles, è stata aggredita da suo marito, il quale tentò poi di ammazzarsi. Questo delitto ha prodotto un'enorme impressione.

— Nuovi disordini si verificarono a San Fernando (Cadice). I dimostranti reclamarono la liberazione degli arrestati, e la gendarmeria dovette caricare la folla due volte. Gli scioperanti, poi, ruppero i fanali della città, che rimase nell'oscurità. Sono stati mandati rinforzi di fanteria e cavalleria.

Al Senato Sanchez ha interpellato il Governo sui disordini di San Fernando, che rendono il soggiorno in quella città impossibile ad ogni categoria di persone. Il ministro della marina ha fatto l'elogio delle Autorità di San Fernando aggiungendo che attende informazioni precise sui fatti.

Marconi e il Governo canadese.

Ottawa, 15 (*Stefani*). — Il Governo canadese annunzia la convenzione stipulata con Marconi per ridurre il prezzo della tariffa attuale dei telegrammi senza fili da 25 a 10 centesimi ogni parola, e il Governo s'impegna a contribuire nell'esercizio delle stazioni.

Gli scioperi negli oleifici di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 9:

Cinque fabbriche di olio devettero cessare il lavoro. Sopra 2800 operai, tutti italiani, addetti alle fabbriche di olio, un quinto solamente è in isciopero. I padroni furono ricevuti ieri dal prefetto, e rifiutarono di entrare in trattative cogli operai. I padroni rilevano che i salari all'estero sono di molto inferiori a quelli marsigliesi.

La peste.

Lahore, 15 (*Stefani*). — La peste fa dei grandi progressi nel Penjab. Le ultime notizie recate vi sono circa mille morti al giorno.

***

Roma, 15 (*Stefani*). — Un'odierna ordinanza della Sanità marittima dichiara Brisbane (Queensland) infetta da peste bubbonica, e le relative provenienze saranno sottoposte all'ordinanza di sanità marittima del 14 dicembre 1901, che è richiamata interamente in vigore.

Una riunione dell'Opposizione

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

L'on. Sonnino ha convocato i suoi amici politici, deputati al Parlamento, per la sera del 19 negli uffici del *Giornale d'Italia*. La riunione ha principalmente lo scopo di passare in rassegna il partito e mantenerlo stretto al programma di opposizione. Nessun dubbio che si fondano grandi speranze sull'allarme destato in una gran parte dell'opinione pubblica dal troppo frequente ed esteso rinnovarsi degli scioperi agrari e industriali. S.

In difesa dell'on. Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Il *Popolo Romano*, approvando la condotta del ministro Galimberti rispetto agli impiegati postali e telegrafici, lo difende dagli attacchi dell'*Avanti!*

Per le strade provinciali del Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,20:

L'on. Giusso presenterà un progetto per destinare trentatrè milioni alla costruzione delle strade provinciali nel Mezzogiorno, e segnatamente in Basilicata.

Uccisa dalla madre.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

L'ing. Maggioni aveva da qualche mese assunto al suo servizio una cameriera, la quale era ritenuta sempre a nascondere il suo stato interessante. Ieri alla sua ritirò nella sua camera, dicendosi sofferente, e si sgravò di una bella bambina, che disse poi nata morta. Invece il medico constatò che l'aveva uccisa la madre.

Questa è stata trasportata all'ospedale, ove è piantonata in istato d'arresto.

I disordini alla Camera del lavoro di Parma.

Ci scrivono da Parma, 14:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza segreta alla Camera del lavoro, dove l'avv. Uttini tenne una conferenza *sul momento attuale*, denunciando i gravi disordini di cui vi ho fatto cenno in altra mia. Risulta che il Cornacchia aveva durante lo sciopero di Montechiarugolo L. 1600 circa, ma manca qualsiasi prova giustificativa; nella prima gestione Cornacchia su 900 lire, 300 vennero spese senza poter essere giustificate, e così pure nella gestione di questi ultimi tre mesi, su 600 lire di spese, oltre 300 sono ingiustificate. Risulta che molte lettere di incitamento non furono rimborsate, che le gestioni sono confuse, che molte ricevute di spese fatte sono state improvvisate dopo la nomina d'inchiesta, ecc., ecc.; insomma nella cassa della Camera del lavoro mancano da 800 a 850 lire.

Malgrado i risultati schiaccianti della relazione, molti, infatuati del Cornacchia, si misero a gridare: « Abbasso Uttini! Evviva Cornacchia! » ed a fischiare il deputato Berenini appena si alzò per parlare. Di qui uno scambio di applausi e di fischi; un pandemonio che finì verso la mezzanotte e che oggi è il commento di tutti i discorsi.

350,000 lire rubate o smarrite fra Modane e Parigi

La Questura di Genova ha diramato ai giornali la seguente comunicazione, affinchè il pubblico e gli interessati ne abbiano notizia e possano informare l'Autorità, nel caso non improbabile che vengano a loro cognizione i particolari ulteriori della faccenda:

« Sono stati rubati o smarriti fra Modane e Parigi i seguenti titoli di Rendita Italiana 5 0/0 al portatore, spediti dalla Banca *Credito Italiano* di Genova, a certo Sadak, Boulevard Poissonière, Parigi.

« I titoli di Rendita portano i seguenti numeri:

« 52241 — 52502 — 57304 — 52779 — 34315 — 52760 — 52527 — 34151 — 57473 — 34152 — 51602 — 57472 — 52 — 429 — 57420 — 57471 — 34270 — 52470; un titolo da lire 500 ha il N. 75184. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,6; ore 15: 710,8; ore 21: 709,1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: coperto.

Temperature estreme ed acqui in gradi centesimali: Minima — 1.0 — Massima + 3.2

(Piazza Castello - Nelle chiese al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 3.7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16: — 6.0
14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32; tramonta alle ore 17, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 60	100 70 — —
Svizzera	101 90	102 — — —
Germania	126 07 1/2	126 17 1/2 — —
Londra	25 70	25 80 — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 40, 102 42 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 42 1/2, 102 40, 102 40 1/4.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			C.F.S.F. Ag.	321 50	— —
B. d'Italia	500 —	503 —	C.F.S.P. 4 1/2	510 —	— —
Ferr. Mer.	642 —	640 50	C.F.E. Nap.	455 —	— —
Ferr. Med.	462 —	461 —	C.F.S.It. 4 1/2	518 —	— —
	452 —	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Comm.	699 50	697 —	Ferr. V.E.	320 —	— —
	698 50	— —	Ferr. Sarde C.	330 50	— —
Cred. It.	524 50	525 —	Ferr. It. 5 0/0	329 50	— —
B. Sconto	178 50	— —	Ferr. Sicil.	512 —	497 50
Unione	233 —	— —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Soc. Sarde	497 —	497 50
C. Cavour	502 50	— —	Ferr. Merid.	330 50	— —
			Tram. Tor.	510 —	— —

Cereali della Borsa. — 15 febbraio. — Contrariamente ai nostri desideri, dobbiamo oggi ripetere quanto dicevamo ieri sulle condizioni dei nostri mercati. Le stesse preoccupazioni e gli stessi timori, accresciuti dalle recenti agitate poco atte a tranquillare gli animi, rendono gli affari difficili e pesano sui corsi.

Naturalmente i ferraioli sono quelli che più si risentono della situazione, e questa mattina Meridionali e Mediterranee erano nuovamente offerte ed invilite.

Constatiamo però come siano sostenute le buone compere, che non cessano risvegliati di tempo in tempo, e come sia stata migliore la chiusura in quasi tutte le quote.

Alle 17 cambio a 102 55.

Stamane. — 15 febbraio 1902, ore 17,45.

Oggi la riunione pomeridiana fu allegrata dal corso brillante di 900, seguitone a ruzzolio dalle Banche d'Italia sul vivo risveglio segnalatosi prima da Milano, poi da Genova.

Trasse però di questo sgrazio di luce solitario non abbiamo che ramentare ai lettori gli altri valori, quantunque la generale accompagnasse a compiere resistenze e gli acquisti fossero sempre lenti. D'altronde gli affari furono limitatissimi per trarne indizio di tendenza.

Parigi per l'Italiano apre, ripete ai premi e chiude a 100 15.

Rendita Italiana 5

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Voleva dirle tutto, immediatamente..... Voleva dirle che era prossimo a morire e che ella doveva promettergli d'amarlo molto dopo, se voleva che la morte gli fosse meno dolorosa. Voleva porsi ai suoi piedi, e abbracciarla, e baciarle lente, lente, finchè le sue braccia e le sue labbra non avessero più forza, finchè i suoi occhi non avessero più sguardo, per approfittare bene di quegli ultimi giorni, per godere, in qualche settimana, di tutte le gioie che avrebbe potuto godere vivendo cento anni. Oh! che direbbe la buona Noemi apprendendo la fatale notizia?

— La signora è in casa? — domandò alla cameriera, che incontrò sul pianerottolo.

— Sì, signore.

Egli s'inoltrò, aprì una porta e si trovò nell'anticamera precedente l'appartamento privato di sua moglie. Là, il suono d'una voce giovanile colpì il suo orecchio: la voce di Noemi. Con chi era ella? Stette in ascolto e riconobbe presto la voce di sua madre. La signora di Fourqueux, ancora in villa a Fleury, era venuta, senza dubbio, a prendere notizie del suo Germano. Oh! le care voci! Le ogre creature, che discorrevano, là, tutte calme, di cose futili, certamente, senza nessuna inquietudine.

Germano scoppiò. Povera mamma! Povera Noemi! Esse non sospettavano di nulla! Doveva egli distinguerlo? Doveva mettere delle lagrime negli occhi di quelle due donne abituate alla felicità?

Oh! no! Sarebbe stato tanto crudele quanto inutile. No, non bisognava dir nulla, non bisognava parlar di morte..... La morte!..... Ah! doveva venire, per troppo, presto, a scacciar la gioia dalla casa.....

E Germano non osò più entrare. Si passò la mano sugli occhi e s'avviò verso il pianerottolo, barcollando.

Ma, fece un po' di rumore aprendo la porta; e Noemi domandò:

— Chi è? Sei tu Germano?

Egli non rispose; uscì in fretta per non lasciar vedere il suo turbamento. Ma, dietro di lui, la porta si riaprirono ed egli udì il fruscio d'una veste.....

— Ma sì, è Germano! — esclamò la voce chiara di Noemi — Germano, vieni; ci è la mamma!

Egli si volse verso sua moglie, chiuse gli occhi, forse per trattener le lagrime, e un sospiro sfuggì dalle sue labbra.

— Ebbene, che hai? — domandò Noemi appoggiando una mano sulla sua spalla. — Sei triste? Che t'è successo? Racconta.

La signora di Fourqueux era venuta anch'essa, sul pianerottolo.

— Oh! Germano, che brutta cera mi hai! — gli disse prendendogli la mano.

Egli non seppe più nascondere le lagrime fra quelle due donne che lo amavano tanto e che erano tutta la sua vita.

— Piangi? Oh! mio Dio! Ma che t'è accaduto? — domandò Noemi, spaventata.

Egli balbettò:

— Non è nulla; sono nervoso.

— Non ti senti più male?

— No.....

— Ma allora, quelle lagrime?

— Non è nulla, te lo assicuro..... un affare spiacevole che ho avuto poco fa..... ti racconterò, più tardi.....

— Perchè non subito? — mormorò Noemi accostando la sua guancia alla guancia di lui, come faceva nei momenti di tenerezza..... io non c'entro per nulla, m'immagino.....

— Oh! no..... del resto, guarda, non piango più..... Buon giorno, cara madre..... stai bene?..... l'aria come va?

Volev fare il valoroso, parer gaio, nascondere la sua disperazione; ma le forze lo tradirono..... si sentì, ad un tratto, girar la testa, e tamando di cadere se rimanera là, in piedi, aprì una porta vicina, che era quella della sua camera, entrò ed andò a gettarsi su una poltrona.

— Oh! Noemi! Noemi! — gridava, singhiozzando.

— Ah! mio Dio! ma che hai? — domandava ella prendendolo nelle sue braccia.

Ma potè reprimerlo, le parole terribili che gli scottavano la gola. Non disse nulla; tutto il suo dolore se ne andò in singhiozzi, in lagrime, in baci dolorosi, sulle labbra, sul collo, sui capelli, sugli occhi di sua moglie della dolce Noemi inginocchiata davanti a lui.

Al crepuscolo, all'ora vieta, egli si calmò e parve assopirsi sulla poltrona dove stava ancora. Sentì delle mani delicate porre un guanciale dietro al suo capo, una coperta sul suo petto, poi udì parlare sottovoce nella camera quasi buia.

— Dorme? — diceva Noemi

— Credi? — domandò la signora di Fourqueux.

— Sì; lasciamolo dormire..... gli farà bene. Ma che cosa avrà avuto?

— Una emicrania al Circolo, forse. Vieni!

Le due donne uscirono dalla camera camminando in punta di piedi. Il Germano trasse allora un sospiro di sollievo. Temeva d'aver parlato nel suo delirio, d'aver tradito il suo segreto nello sfogo di pianto.

— Non ho detto nulla, fortunatamente! — mormorò avvoltolandosi nelle coperte.

E s'addormentò, sfinito, ascoltando il tic tac d'un pendolo che, a piccoli colpi, incessantemente, pareva divorare dei minuti, delle ore, dei giorni, là nell'angolo, nell'ombra, e preparar per lui l'arrivo della morte.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 11 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 20 50 a 21 00 — Meliga da 12 50 a 13 — Riso bianco da 27 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 22 00 — Ceci da 15 00 a 22 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 70 a 16 00 — Avena da 11 50 a 13 00 — Castagne verdi da 10 00 a 11 00 — Id. secche da 16 00 a 17 00 — Vino comune da 18 00 a 20 00 — Patate al quintale da 10 50 a 11 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 11 00 a 13 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 20 a 1 50 — Pane di 1ª qualità 0 42 — Id. 2ª qualità 0 35 — Pasta di 1ª qualità da 0 85 a 0 90 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 60 — Olio d'ulivo 1ª qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40 — Lardo da 1 00 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 50 a 2 00 — Id. di agnello da 1 10 a 1 30.

Carmagnola, 10 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 24 70 a 25 00 — Segala da 19 00 a 20 00 — Meliga da 14 10 a 16 75 — Avena da 12 50 a 13 00 — Riso da 32 25 a 45 25 — Patate al mitrio da 0 00 a 0 00 — Barbe da 22 50 a 25 — Olio d'oliva da 00 00 a 00 00 — Canapa da 5 50 a 6 50 — Canapa lavorata (mista) da 18 00 a 17 00 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 0 75 a 0 75 — Vitelli da 0 00 a 7 50 — Giovenche e vacche da macello da 3 a 5 50 — Maiali per capo da 00 00 a 00 00 — Id. da latte da 30 00 a 40 00 — Agnelli da 3 00 a 10 00 — Conigli da 0 40 a 1 50 — Polli alla coppia da 2 00 a 3 00 — Capponi da 5 50 a 9 00 — Galline da 2 00 a 4 10 — Id. faraone da 4 00 a 4 50 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 50 a 1 60 — Uova per doz. da 0 75 a 0 80 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 50 a 3 10.

Tasso del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. e pane fino 0 28 — Pane fino 0 25 — Cassinge 0 22.

Tassa della carne dal 12 al 19 febbraio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 20 — Id. 2ª qual. 1 11 — Buoi e manzi 1 10 — Mongie e giovenche 0 90 — Vacca 0 70.

Chieri, 11 febbraio. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga id. L. 15 10 — Segala id. L. 20 50.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 4 50 a 7 25 — Pecore da 0 00 a 0 00 — Agnelli da macello al chilogr. da 0 00 a 1 00.

Polli alla coppia da L. 2 20 a 2 70 — Capponi id. da 4 50 a 5 25 — Galline id. da 2 20 a 4 80 — Galline faraone id. da 2 00 a 5 25 — Piccioni id. da 0 70 a 0 90 — Tacchini id. da 0 00 a 0 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 80 a 1 00 — Conigli per capo da 0 00 a 0 00.

Novara, 10 febbraio. — Riso nostrano al secco di 120 litri da L. 23 00 a 28 25 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 29 00 a 27 00 — Piccino da 18 50 a 19 75 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 20 00 a 23 00 — Segale al secco di 120 litri da 17 50 a 17 00 — Meliga da 14 25 a 15 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al secco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 19 50 — Id. dell'occhio da 28 50 a 28 00 — Lino al chilogramma da 0 a 0 00 — Lupini al quintale da 15 50 a 15 50.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 febbraio 1902.

	Cadi	N.	K.
Organzino	29	6	1306 50
Trama	»	4	» 407 40
Greggia	»	9	» 618 44
Articoli diversi	»		»
Totale	Cadi 45		K. 2332 34

Cadi entrati nel mese a tutt'oggi N. 971 K. 23363 94

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di giovedì, 20 febbraio 1902, nel Palazzo civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso scuole nell'area sull'angolo dei corso Venaglio e via Colombo (Borgo Crocetta) per l'approssimativo importo di L. 170,000. I fatali scadono alle ore 11 di lunedì, 23 marzo 1902. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 1522

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

APPARTAMENTO affittasi anche al presente, otto vani, calorifero, gas, luce elettrica (impianti fatti), mite prezzo. — Piazza Statuto, n. 3. 1316 G

Via Pietro Micca, n. 18 scala l'Unione Militare, LOCALI al 1.o, 2.o e 3.o piano uso ufficio, laboratorio, da affittare al presente. c 609

Palazzina via San Secondo, n. 74, **alloggio** al primo piano di 11 membri, al presente. c 1935

DA VENDERE per opificio, FABBRICATO con vasti camerioni, numerosi usi per operai, dipendente a motore idraulico di circa 8 cavalli, vicino a Torino. — Notaio Converso, piazza Castello, N. 13, Torino. c 1320

Signora distinta impartendo alcune ore del giorno, *offre* lezioni di **lingua tedesca** con metodo breve e facile, ed a miti prezzi. — Scrivere alla Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1355

Cercansi lezioni di **spagnuolo** da spagnuola. — Scrivere Vinetti, via Alfieri, n. 7 bis. c 1911

Distinta signorina tedesca darebbe lezioni di tedesco e francese a signore e bambine, ed occuperebbesi anche premurosa, disponendo qualche ora del giorno.

Rivolgersi all'Unione Internazionale delle giovinette, corso Siccardi, 31. c 1930

Inglese

Signora di Londra dà lezioni. *Prezzi moderati.* — Baker, posta, Torino. c 1922

Levatrice TORNABENI-COLLA riceve pensione gestanti. Cure affettuose. Camere separate. *Prezzi miti.* — Via Baretti, 6, late P. N., Torino. c 1888

Ricco 25anne della presenza, venuto recentemente Torino occupare impiego importantissimo, desidera scopo massimamente far conoscenza ricca signorina, bella presenza, educata, Serietà assoluta; restituiscono favore. Inviare proposte: ITALO, posta, Torino. c 1920

Cercasi L. 30,000 a mutuo, prima ipoteca, interesse 6 0/0. — Offerte Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1872

Mobilia da palazzo
Ricca sala da pranzo
Ricche camere da letto
vendonsi d'occasione **pagni e dormenti.** — Via della Rocca, n. 35. c 1908

1000 cavalli forza idraulica

Alto Piemonte, presso stazione ferrovia, Roma manifatture. — Rivolg. ing. Cappelletti della Rocca, 37, Torino. c 1561 5

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50

Colombo bianco. Gratis. Maledizione. Impossibile presente. — Impreveduto. Impossibilità lenire sofferenze. c 1913.

DOLORI alle RENI

Sciatica
Lombaggine
Affanno, Asma
Reumatismi in genere
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Sua risolvente potenza elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore
Un cerotto L. 1 — *Due cerotti L. 1,80.*
In tutte le Farmacie e Drogherie della Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO-ROMA-TORINO-NAPOLI-GENOVA
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26.

CONTRO TOSSI E CATARRI
PREFERITE I RIMEDII MIGLIORI cioè
LE PASTIGLIE E L'ESTRATTO PANERAI
★ SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE ★
Dr ENRICO LANSEL & C.i SUCCESSORI DI C. PANERAI - LIVORNO

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, Milano, Castellario 194.
1

800
tipi LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, molleti in legno, lane e crine per materassi. Prezzi di non temere concorrenza. — *Catalogo e ribassi.* — A. Rischestein e C., piazza Vittorio Emanuele 1, n. 25. 90

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??
Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 1001
FELICE BISLERI e C.
MILANO

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

DENTISTA
A. MARTINETTO, via Cernaia, n. 18, piano 1°. Torino, riceve dalle ore 9 alle 15 *anche nei giorni festivi.* — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, secondo gli ultimi sistemi. - Si eseguiscono lavori in giornata. *Prezzi miti.*
Direttore sanitario: Dott. **Serra cav. Augusto.**
c 1988

Miracolo scientifico
Anche per semplice curiosità, si domandi, sia pure con biglietto di visita al sig. A. SALVATI COSTANZI, inventore dello premiato specialità omonime, suo laboratorio, ora a piazza Dante, 76, **Napoli**, l'interessante *opuscolo* dal titolo:
Miracolo scientifico
3ª edizione) arricchita da recentissimi attestati di guarigioni di tutte le malattie genito-urinarie.
Le onnate specialità, munite di marca di fabbrica per garantire il pubblico dalle falsificazioni, si vendono in tutte le migliori farmacie del Regno. 779 N

In caso di **DECESSO** rivolgersi alla
Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, VIA BARBAROUX, 39 (ang. c.so *Chiesa della Misericordia*)
S'incarica **GRATUITAMENTE** di esaurire tutte le pratiche relative, tanto per onoranze in città, quanto per trasporti salme fuori comune 120 c
Nessuna anticipazione - Nessun aumento di tariffa.
Grande assortimento FERETRI semplici e di lusso
AVVISI MORTUARI
CORONE - CARRI FUNEBRI - SEPOLTURE
Necrologie sui giornali.
TELEFONO: *Ufficio* 856 — *Stabilimento* 62.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ascensori, pompe, crivellatrici, ecc. 957

"JOCKEY-SAVON"
Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal
"JOCKEY-SAVON"
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **"Jockey-Savon"**.
Si vende in scatole da 6 pezzi al prezzo di L. 1.90, cent. 80 in più per la posta, 4 scatole L. 7.80 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso MIGONE e C.i via Torino, Milano. 734

BANCA COOPERATIVA DI CREDITO L'UNIONE
Sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 78.

I signori Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 6 marzo p. v., alle ore 13,30, nel salone della Borsa, via Ospedale, n. 26, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1901;
4. Nomina di sei Amministratori, di tre Sindaci effettivi, di due Supplenti e di tre Probiviri.

Ove manchi la presenza del numero legale, l'Assemblea sarà rinviata al giorno 14 stesso mese, luogo ed ora, senza bisogno di ulteriore avviso.

Torino, li 16 febbraio 1902.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
c 1878 Avv. GUSTAVO CALIGARIS.

AFFITTANSI pel 1° dicembre p. v. anche divisibili i **LOCALI** piano terreno ed ammezzati, **via Santa Teresa, 11 ed Arsenale, 4, Torino** già occupati dalla Banca Commerciale Italiana. c 1786

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. **0,60** il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 115 c

MUTUI, operazioni finanziarie, ricerche di credità od assicurazioni generali. c 1917
PIERONI, Torino, via Ormea, 6.

REMISIERS APPOINTES sont demandés dans chaque Ville, par importante Maison de Coulisse de Paris, inscrite à la feuille. *Place et Revenus.* Opérations **Parquet et Coulisse.** — Ecrire à M. LUBASE, 76, *Rue Saint-Lazare, Paris*, qui mettra au courant. 1 M 5

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Testa, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Perinetti, Dalletto, Verga*, ecc. — **Grossisti** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Berelli, Fassio e C.; Rissio e Gari*, ecc. 1009 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — **Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.**
Si vende nelle primarie farmacie. 65 F

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copahu, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non ostiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le farmacie. 1010

IMPOTENZA e STERILITÀ
curate dall'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 6 M

Bicicletta L. 115 splendida, nuova, robusta, vendo per gran bisogno. Via Maria Vittoria, 25, portaio. c 1915

Via Finanze, 9 si può vendere buon **orologio e Polizza Monte di Pietà.** 580

Bicicletta
in buonissimo stato, robustissima, vendesi lire 90. — Via del Mille, n. 14, Torino. 910

Offerte e domande d'impiego

Signora 30.enne indipendente, esperta lavori donnaiici, cerca servizio presso persona sola o piccola famiglia. Rivolgersi Agenzia via Andrea Doria, n. 5. c 1939

Cercasi commesso
ABILE nella vendita al dettaglio in lanoria, seteria e confezioni da importante Casa. Inutile presentarsi senza ottime referenze ed onore stabilimento in Casa del genere. Offerte: Alfredo Moroni, **Ancona.** c 1894

Giovane istruito pratico contabilità e corrispondenza italiana, francese e tedesca, disposto entrare in Casa commerciale pensa richiesta di rimpiego. Referenze garanz. — Dirigere offerte, al N. 1925, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE
sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** - Scatola Pillole L. 2.50 — Vaso di Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Opuscolo **gratis** a richiesta.

Chi vuol guarire radicalmente di GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
faccia uso del rinomato **Elisir Fattori** di fama mondiale. — Opuscolo **gratis** a richiesta anche con semplice biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. — Per Posta cent. 60 in più.

Gratis ai nostri clienti Cartoline postali illustrate.

Dirigere cartolina-vaglia a **G. Fattori e C.**, *chimici farmacisti, Milano, via Monforte, 16.*
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, *Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.* 349 M 5

Oltre il grandioso ASSORTIMENTO di Mantelli impermeabili, gommati, oppure di Loden tirolese per Uomo, Signora e Bambini, la Casa Hermann ha aperto una vendita speciale di
IMPERMEABILI PER COCCHIERI
pronti e su misura.
Grande Deposito di Soprascarpe di gomma delle migliori marche. — Articoli di gomma, come tubi, tela per letto, pere, tovaglie, bagni, palle, elastici, ecc. — Profumerie, Saponi, Spazzole, Pettini e Rasoi.
MAGAZZINI G. HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO Portici di Piazza Castello, n. 32.
Nelle sale interne dei Magazzini Hermann a Milano è annessa una Primaria Sartoria. 341 M

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.